

UNIVERSITA DELLA VALLE D'AOSTA

UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE



ANNO ACCADEMICO 2022/2023

TESI DI LAUREA

LE EVOLUZIONI DELLE CONCEZIONI SUL SOGNO NELLA PSICOLOGIA
ANALITICA: UN'INDAGINE CONOSCITIVA

RELATORE: Prof. MAURIZIO GASSEAU

CANDIDATA: NOEMI ZUCCO

N. MATRICOLA: 20D03293

LE EVOLUZIONI DELLE CONCEZIONI SUL SOGNO NELLA PSICOLOGIA ANALITICA: UN'INDAGINE CONOSCITIVA

INDICE

Introduzione

Ringraziamenti

Capitolo 1: Freud e Jung

1.1: Associazioni libere, simboli e significato del sogno

1.2: L'oblio

1.3: Funzioni e categorie dei sogni

1.4: La scoperta dell'inconscio collettivo e la separazione tra Freud e Jung

1.5: I tipi psicologici

1.6: Gli archetipi

1.7: I simboli

Capitolo 2: I Neojungiani

2.1 Le classificazioni

2.2 H. Dieckmann

2.3 J. Hillman

2.4 G. Lawrence

Capitolo 3: Un'indagine conoscitiva

3.1 Metodologia dell'indagine conoscitiva

3.1.1 L'intervista semistrukturata

3.1.2 Composizione dell'intervista semistrukturata

3.1.3 Il campione

3.2. Intervista a Monica Manfredi

3.3 Intervista a Ferruccio Vigna

3.4 Intervista a Giulio Gasca

3.5 Intervista a Silvana Ceresa

3.6 Intervista a Riccardo Bernardini

3.7 Analisi delle interviste

Conclusioni

Bibliografia e sitografia

Introduzione

Il tema che ho scelto per la mia tesi, da come si può evincere dal titolo è il sogno. Ho iniziato ad appassionarmi al tema fin da bambina.

Il filo conduttore di questa tesi sarà il sogno che verrà esplorato all'interno del primo capitolo mettendo in rassegna il pensiero di Freud e di Jung, evidenziando le differenze tra i due padri della psicoanalisi partendo però dai punti in comune.

Nel secondo capitolo ,invece, saranno sviscerate le diverse idee sul tema principale dei post junghiani, quali: Dieckmann, Hillman ed infine Lawrence.

Nel corso del terzo ed ultimo capitolo, il quale mi coinvolge come parte attiva, saranno introdotte le interviste che ho personalmente condotto. Si aprirà con chiarificazioni su cosa sia un'indagine conoscitiva e un'intervista semistrutturata, verrà poi presentato il campione scelto, successivamente verranno riportate le interviste, ed infine verrà fatta un'analisi di ciascuna intervista per delucidare i punti in comune tra i vari analisti, ma anche i punti di divergenza.

Ringrazio la Magnifica Professoressa e Rettrice dell'università della Valle d'Aosta, Maria Grazia Monaci, per aver organizzato al meglio questo triennio, ed essere stata sempre disponibile per i suoi studenti.

Ringrazio il mio relatore, il Professore Maurizio Gasseau, per avermi accettata come sua tesista, è stato per me una guida lungo questo percorso. La ringrazio per avermi trasmesso le nozioni, gli insegnamenti, ma soprattutto la passione per questo lavoro, grazie per avermi formata. Non ci sono parole per descrivere la stima che provo nei suoi confronti e l'immensa ammirazione.

Ringrazio Federico Ugo Lupi per avermi aiutata nella scrittura della tesi ed essere stato il mio co relatore.

Ringrazio le analiste e gli analisti che hanno accettato di prendere parte alla mia tesi.

Ringrazio Riccardo, senza il quale questa tesi non sarebbe mai nata. L'affetto che provo nei suoi confronti e la gratitudine sono incommensurabili.

Ringrazio le persone che ho conosciuto grazie a questo percorso, grazie per essere stati parte della mia vita e di avermi accolta nella vostra.

Ringrazio i miei amici che hanno sempre rispettato la mia riservatezza.

Grazie ai miei genitori, senza i quali io non sarei qui, grazie per avermi dato tutto il supporto necessario e anche di più. Grazie a mio fratello per avermi dato forza e speranza, grazie alla sua pura ingenuità e bontà. Grazie a Lorenzo, per essere sempre al mio fianco, per sapermi ascoltare, per sostenermi e per credere in me.

Grazie, infine, a me stessa, senza la quale tutto questo non sarebbe mai successo.

CAPITOLO 1 Freud e Jung

1.1 Associazioni libere, simboli e significato del sogno

Carl Gustav Jung ritiene che il simbolismo sia un concetto chiave all'interno dei sogni, ne sono completamente immersi ed è da lì che per il più delle volte se ne ricava il loro significato. I simboli non possono essere inventati ma soltanto compresi attraverso i sogni.

Importante è la parte inconscia degli eventi, atti o pensieri. Questo lato può essere rivelato attraverso il sogno, sotto forma di simboli.

Freud fu il primo che tentò di spiegare l'inconscio, partì dal presupposto che i contenuti onirici e le rappresentazioni coscienti sono collegati attraverso una dipendenza causale di associazioni. Questo assunto si fonda su dati osservati (in particolar modo anche da Pierre Janet) nei pazienti nevrotici, i quali sintomi sono collegati ad esperienze coscienti. Breuer e Freud ritennero che questi sintomi siano simbolici, funzionano dunque come sogni. Questi ultimi di certo sono più creativi, ma attraverso l'associazione libera si riducono allo stesso pensiero. Il metodo dell'associazione libera consente al paziente di parlare liberamente dei suoi sogni, è la strada maestra per comprendere i sogni simbolici. Nel 1906 Jung sviluppò il test sulle associazioni libere, sottolineò l'importanza del lavoro associativo nel quale ci si sofferma sulla prima o sulla seconda associazione senza però perdersi nella catena di associazioni collegate al sogno. Grazie alla libera associazione si può arrivare ai pensieri più segreti. Jung però pensò che comunque si debba fare maggiore attenzione al sogno stesso, diffidando, almeno in parte, delle libere associazioni, questo perché attraverso queste ultime il paziente potrebbe cercare di allontanarsi dal significato reale e sconvolgente del sogno e ci si allontanerebbe dall'immagine onirica individuale andando ad esplorare i complessi psichici.

Come ad esempio accadde con un suo paziente che una notte sognò una donna volgare essere sua moglie, sogno lontano da quella che era la realtà. Vi è l'idea di un femminile degenerato, ovvero la componente femminile presente in ogni uomo, nonché l'anima, rapporto con le donne occultato agli altri e sé stessi. Idea che però il sognatore non voleva accettare. Il suo lato femminile quindi non era sano. Il significato che cela questo sogno è che il sognatore si stesse comportando come la donna dipinta nel sogno.¹

¹ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati Boringhieri, pagina 14

Se si fosse interpretato questo sogno attraverso le associazioni libere, molto probabilmente si sarebbe finiti lontano dalla natura intrinseca del sogno, poiché l'uomo si sarebbe ancorato a uno dei suoi complessi.

1.2 L'oblio

Il sogno è un prodotto spontaneo della psiche privo di alcun assunto preconstituito, è un prodotto inconscio. All'interno di quest'ultimo i contenuti non smettono di esistere, sono contenuti rimossi che semplicemente non vengono ricordati, almeno finché alcuni non rifioriscono nel preconcio e infine nel conscio. Elementi a cui, come disse Nietzsche, la memoria preferisce cedere (Nietzsche, al di là del bene e del male). Così come alcuni contenuti possono inabissarsi nell'inconscio, altri invece possono riaffiorare, persino quelli che non erano mai stati coscienti. Relativo a questo ambito è il concetto di oblio, processo attraverso il quale contenuti coscienti restano fuori dal nostro campo visivo contro la nostra volontà e perdono la loro energia.

Accanto all'oblio bisogna citare la percezione sensoriale subliminale, ovvero tutte quelle percezioni colte attraverso i sensi senza rendersene conto, che possono però influire sulla coscienza.

1.3 Funzioni e categorie dei sogni

Importante fu un sogno che fece Jung nel quale un signore dietro di lui voleva saltargli sulle spalle stravolgendo anche le sue parole. Nella vita gli capitò molto spesso che qualcuno volesse distorcere quello che diceva, ma non ha mai realmente capito se questo fatto lo potesse infastidire. È una immagine onirica simbolica poiché si presenta attraverso una metafora, tipico del linguaggio dei sogni.²

Si può notare come in molti sogni emergano analogie con miti primitivi che Freud denominò residui arcaici, elementi psichici provenienti da un passato remoto e resistenti nella nostra epoca. Come poi Jung ha dimostrato, essi fanno parte dell'inconscio collettivo che è parte dell'inconscio contenente le manifestazioni psichiche e valori presenti nel patrimonio storico e culturale di una cultura, rappresentato da esperienze comuni a tutti gli individui. Comportamenti ereditati e costituiti da forze archetipiche, non contiene esperienze personali.

² Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazioni dei sogni, Bollati Boringhieri, pagina 34

Una tra le funzioni dei sogni, è quella compensatoria. Il sogno rappresenta l'autogoverno dell'organismo psichico per un adattamento completo tra inconscio e coscienza (il sogno, dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano). Lo scopo è quello di evidenziare tutti gli elementi che nella vita conscia sono stati trascurati e che non hanno considerato il punto di vista inconscio. Questo è uno dei motivi per il quale il sogno non è immediatamente riconosciuto, parla un altro linguaggio e tratta di ciò che manca. Lo scopo generale dei sogni è la compensazione. Nel momento in cui la sintonia con l'inconscio cessa si crea una lacuna che deve essere colmata con la funzione compensatoria.

Un esempio è il caso di un paziente con una passione morbosa per le scalate pericolose, cercando di “portarsi al di là di sé stesso” in sogno si vide salire sulla sommità di una montagna, in aria. Questo era un chiaro avvertimento della necessità di porsi un limite, Jung provò ad avvisarlo, anche riferendogli esplicitamente che il sogno alludeva alla sua morte in montagna ma nella vita reale. Nonostante ciò sei mesi dopo l'uomo morì proprio scalando una montagna.

Un caso simile è quello di una signora che pensava di essere superiore a tutti. I suoi sogni però erano particolarmente ispidi. Jung capì subito che la donna era in pericolo, così la avvertì, la paziente non lo ascoltò e poco tempo dopo venne aggredita sessualmente da un uomo, ma dei passanti sentirono le sue urla e la salvarono. Questo caso, così come il primo, sono un chiaro segnale che quel che è successo a queste due persone era loro volontà.³

Un'altra funzione, come si può notare da questi sogni, è quella prospettica. Ha carattere di anticipazione, dà uno sguardo verso il futuro. Riesce a predire ciò che avverrà, mettendo in allerta il sognatore.

Un'ultima funzione è quella equilibratrice che cerca di bilanciare e mantenere la stabilità tra contenuti psichici consci e inconsci. Esprimendo la natura dialettica della loro relazione. Così facendo i sogni ripristinano il collegamento con gli istinti, che se percepiti sensorialmente si manifestano tramite fantasie, altrimenti attraverso immagini il cui significato non è immediatamente riconoscibile.

Alcuni sogni hanno dei simboli tipici individuali, come per esempio: essere inseguiti, volare, essere nudi in luoghi non consoni alla nudità, cadere e molti altri. Durante l'infanzia molto spesso si può sognare di diventare esageratamente piccoli o grandi. Si può parlare dunque di sogno ricorrente. Questo tipo di sogno appartiene alle cinque categorie di sogni elaborate da

³ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione sui sogni, Bollati boringhieri, pagina 39

Macrobio: il sogno *somnium*, il sogno visio, il sogno *oraculum*, il sogno *insomnium*, il sogno *phantasma*. Il sogno ricorrente e il grande sogno. Inoltre M. Gasseau ha identificato altre due categorie: il sogno ricorrente e il grande sogno⁴.

A questa penultima categoria appartengono i sogni che rappresentano un conflitto o un trauma antecedente la prima presentazione di una serie di sogni, frequente tra le persone che non hanno mai fatto un'analisi, o che stanno iniziando una. La difficoltà dell'analista sta nell'individuare l'episodio traumatico antecedente alla prima rappresentazione, il che può implicare anche andare a ritroso di diversi anni. Successivamente alla sua comprensione non si manifesta più. Se permettiamo di comprendere il motivo per cui si forma il sogno ricorrente, esso non si presenterà più e il sognatore potrà sviluppare nuovi sogni. (il sogno, dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano)

Anche Jung fece questo tipo di sogno “sognavo di aver scoperto una parte oppure un'ala della mia casa di cui ignoravo l'esistenza. Talvolta era il luogo dove vivevano i miei genitori, morti da molto tempo, in cui mio padre con mia grande sorpresa, aveva un laboratorio in cui studiava l'anatomia comparata dei pesci, oppure mia madre gestiva una locanda per visitatori dell'oltretomba. In genere l'ala o la locanda era una costruzione storica sorta diversi secoli prima, da tempo dimenticata, pur essendo una proprietà trasmessami dai miei antenati. Aveva dei mobili antichi interessanti, e verso la fine di questi sogni ricorrenti, scoprivo una vecchia biblioteca i cui volumi mi erano ignoti. Infine, nell'ultimo sogno, aprivo uno di questi tomi e vi trovavo una profusione delle più meravigliose immagini simboliche.”⁵ Alcune settimane dopo questo sogno Jung ricevette un volume di pergamena che gli ricordò il sogno. L'ala sconosciuta della sua casa era riconducibile al suo nuovo interesse, l'alchimia.

Molti simboli non sono solo individuali, ma di natura religiosa, rappresentazioni collettive risalenti ad epoche remote, se vengono indagate le loro origini si scopre una rete infinita di modelli archetipici che prima dell'età moderna non ebbero mai ricevuto una riflessione cosciente, difatti ora conosciamo il simbolismo meglio di qualsiasi epoca precedente. Jung consigliò ai suoi allievi di imparare quanto più si possa sul simbolismo e di dimenticarlo quando si analizza il sogno, affinché l'analista non entri troppo impetuoso sulle insicurezze del paziente.

⁴ Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini, Il sogno, Franco Angeli

⁵ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati Boringhieri, pagina 43-44

1.4 La scoperta dell'inconscio collettivo e la separazione tra Jung e Freud

Prima del momento della rottura con Freud, la sua riflessione era saldata al pensiero freudiano. anche se di questa rottura non vi è una testimonianza esplicita nel loro rapporto epistolare.

Uno dei sogni più importanti della vita di Jung, importante perché fu il sogno la cui interpretazione lo allontanò poi dal suo amico e collega Freud, fu quello della casa, raccontato durante il viaggio americano del 1909: “sognai di ritrovarmi a casa mia, al primo piano, in un'accogliente gradevole salotto arredato nello stile del diciottesimo secolo. Ero piuttosto sorpreso perché mi rendevo conto di non aver mai visto prima d'ora quella stanza, e cominciai a chiedermi come fosse il pianterreno. Scesi le scale e trovai un locale piuttosto buio, con pareti rivestite di pannelli e mobili massicci che dovevano risalire al sedicesimo secolo o addirittura al quindicesimo. Rimasi molto sorpreso e la mia curiosità aumentava, perché si trattava di una scoperta del tutto inaspettata. Per familiarizzare con l'intera struttura della casa, pensai di scendere in cantina. Trovai una porta con una scala di pietra che conduceva in una vasta stanza con il soffitto a volta. Il pavimento era formato da grosse lastre di pietra e le pareti mi parvero molto antiche. E saminai la malta e scoprii che vi erano mescolate schegge di mattone. Era ovvio che si trattava di un antico muro romano. Cominciai a eccitarmi. In un angolo vidi un anello di ferro infisso in una delle lastre di pietra. Lo sollevai e mi apparve una scala angusta che scendeva in una sorta di caverna, ovviamente un sepolcro preistorico. Vidi due teschi, alcune ossa e frammenti di terraglia. Poi mi svegliai.⁶”

Come accennato precedentemente, Freud e Jung ebbero due punti di vista completamente diversi sull'interpretazione di questo sogno. Il primo pensava che Jung desiderasse la sua morte, questo perché era interessato ai cadaveri mummificati di Brema che avevano visto insieme.

Il secondo invece riteneva che si stesse parlando proprio della sua vita e della sua mente. Rappresenterebbe dunque quella parte dell'inconscio comune ai suoi antenati, l'inconscio collettivo. Il pianterreno si presentava in quelle condizioni proprio perché la sua fede non era più così solida. I teschi e gli scheletri facevano riferimento alla sua passione e ai suoi studi di anatomia. “Il sogno è irriducibilmente di chi lo sogna.⁷”

⁶ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati Boringhieri, pagina 46-47

⁷ Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini, Il sogno, Franco Angeli, pagina 123

In *simboli della trasformazione* la separazione è ormai esplicita: “avvicinandomi alla fine del capitolo sul sacrificio, sapevo in precedenza che la pubblicazione mi sarebbe costata l'amicizia di Freud; progettavo di esporre in esso la mia concezione dell'incesto, la decisiva trasformazione del concetto di libido e varie altre idee per le quali mi differenziavano da Freud [...]. Sapevo che non avrebbe mai potuto accettare nessuna delle mie idee su questo argomento.⁸”

“il mio punto di vista è completamente diverso. Freud cerca i complessi: io no: questa è la differenza. Io cerco di scoprire cosa fa l'inconscio con i complessi, perché questo mi interessa assai più del fatto che la gente abbia dei complessi.⁹”

Il loro contrasto è traducibile nelle diverse posizioni assunte nei confronti del processo onirico. Questo è un rapporto nel quale al suo interno vi sono molteplici binarismi: la visione sul contenuto del sogno “negoziale” di Freud e “dialogica” di Jung, la posizione del “potere” contrapposta a quella del “sapere”.¹⁰

Freud adotta una prospettiva incentrata sul passato, visione che non consente di cogliere la dinamicità del sogno, come invece intuisce Jung portando il suo sguardo sul presente del sogno che dice sul futuro.

E nella ricerca del motivo e del suo comparire alla coscienza che si situa, per Jung, il percorso di lettura e di interpretazione. “l'imminente tendenza psicologica a un fine¹¹”, è con questa frase che si esplica la prospettiva finalistica di Jung, ove vi si intersecano molteplici funzioni come la compensazione e l'anticipazione.

Grazie a questo sogno e ad altre esperienze Jung si rese conto di quanto i loro pensieri fossero scissi, era intimorito nel mostrare il suo mondo interiore, mentiva sulle sue associazioni libere. A differenza di Freud, Jung non condivideva quell'acuto interesse per il sesso.

L'analisi dei sogni è un processo dialettico fra due personalità, è quindi di fondamentale importanza trovare un equilibrio. Proprio per questo Jung abbandonò la tecnica dell'ipnosi, ritenuta ormai troppo impositiva. Il paziente deve vivere la sua vita secondo le sue volontà, non sotto un'estrappolazione forzata dei materiali inconsci. Questi ultimi, se migreranno poi ad un

⁸ Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini, *Il sogno*, Franco Angeli, pagina 209

⁹ Carl Gustav Jung, *Fondamenti della psicologia clinica*, pagina 90

¹⁰ Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini, *Il sogno*, Franco Angeli, pagina 133

¹¹ Carl Gustav Jung, *Considerazioni generali sulla psicologia del sogno*, Bollati Boringhieri, pagina 259

livello conscio, sarà grazie al rapporto terapeutico tra paziente e analista, non per una imposizione involontaria.

Nel modello junghiano sono presenti quattro vertici attorno i quali sono rappresentate le caratteristiche del sogno: è naturale, spontaneo ed obiettivo; è indipendente dalla coscienza, involontario e nel sonno; generato da un moto affettivo; individuale, autoreferenziale e aperto al suo interno.

1.5 I tipi psicologici

Altro elemento centrale nella teoria di Jung sono i tipi psicologici: atteggiamento introverso oppure estroverso. Le persone che appartengono al primo tipo traggono le proprie motivazioni dall'interno, quindi da fattori soggettivi. Quelli che invece appartengono al secondo tipo traggono le proprie motivazioni principalmente da fattori esterni. Se nell'analisi i due individui appartengono allo stesso tipo allora avranno punti di vista molto simili. Se invece uno è estroverso e l'altro introverso allora potranno scontrarsi avendo punti di vista divergenti. Freud descrive l'introverso come morbosamente assorto in sé stesso. La differenza tra l'estroverso e l'introverso ha un ruolo di fondamentale importanza nell'interpretazione dei sogni.

Ad ogni modo, categorizzare le persone secondo questa dicotomia è troppo riduttivo. È più auspicabile concentrarsi sulle quattro funzioni fondamentali divise in razionali e irrazionali.

Alle prime appartengono: il pensiero, che consiste nell'analizzare i dettagli con passaggi logici, impiegano le loro facoltà intellettuali per adattarsi alle situazioni; e il sentimento il quale orienta le scelte, è un giudizio di valore.

Alle seconde invece appartengono: l'intuizione, una sorta di presentimento, un atto involontario, “poiché dipende essenzialmente da stimoli interni o esterni derivanti da cause oggettive e fisiche e non razionali, psiche¹²” e la sensazione, ovvero le informazioni derivanti dai sensi. “la sensazione ci dice che qualcosa esiste, il pensiero ci dice che cos'è, il sentimento ci dice se è piacevole oppure no, e l'intuizione da dove ha origine e dove è diretto¹³”.

Se una funzione è molto attiva, l'opposta è nell'ombra e poco differenziata. Nella vita psichica una di queste quattro funzioni è più differenziata delle altre e prende il sopravvento.

¹² Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati boringhieri, pagina 54

¹³ ibidem

Perciò nell'interpretazione dei sogni si devono sacrificare temporaneamente i propri pregiudizi. L'intuizione è indispensabile per l'interpretazione, e può provocare nel sognatore un consenso immediato, ma è anche pericolosa perché infonde un falso senso di sicurezza.

Quello di chi interpreta i sogni è un ruolo molto difficile, perché laddove vi sono dei vuoti si ha la tendenza a colmarli mediante la proiezione.

I sogni usano questo linguaggio ambiguo a causa del desiderio incompatibile, quindi per via della censura che l'inconscio mette in atto stravolgendo così le immagini oniriche. Secondo Freud questo serviva per proteggere il sonno del paziente da ricordi o traumi.

Attraverso un linguaggio archetipico e complesso, ma il loro significato risiede nel sogno stesso.

Però la censura non è messa in atto dall'inconscio ma dalla coscienza che cancella i contenuti subliminali, abbassamenti della tensione energetica nei quali i contenuti psichici perdono le loro qualità dello stato cosciente, ma quando la tensione aumenta diventano coscienti.

Secondo Freud, il sogno è sostanzialmente composto da due parti: un contenuto manifesto e uno latente. Il primo fa riferimento a ciò che il sogno racconta e la parte di sogno si può ricordare dopo essersi svegliati. Il secondo invece è il vero e proprio significato del sogno che successivamente viene elaborato attraverso un processo di distorsione.

Per Jung invece, i sogni rappresentano esattamente la condizione dell'inconscio, possono essere un'anticipazione futura, assumere una funzione equilibratrice o compensatrice. Si manifestano attraverso un linguaggio archetipico e complesso, ma il loro significato risiede nel sogno stesso.

Il terapeuta non può attuare la stessa dottrina terapeutica per ogni paziente poiché ognuno si trova in una situazione specifica. Vi sono pazienti ai quali una terapia di un anno e mezzo è sufficiente, e altri invece che possono richiedere svariati anni di cura. Secondo Freud “La conoscenza dell'essere umano che ho acquisito in sessant'anni di pratica analitica mi ha insegnato a considerare ogni caso come una nuova esperienza, per la quale, innanzitutto, si deve cercare un'impostazione individuale.¹⁴” Questo vale soprattutto per l'interpretazione dei simboli poiché a due o più persone può presentarsi lo stesso simbolo, ma rappresentare situazioni diverse, talvolta anche opposte. Ad esempio due pazienti di Jung, uno giovane e l'altro vecchio, fecero lo stesso sogno: “una compagnia di giovani cavalca attraverso un ampio prato. Il

¹⁴ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati boringhieri, pagina 62

sognatore è in testa e salta un fossato, superandolo di misura. Gli altri invece vi cadono dentro.¹⁵ Il giovane nella vita era un tipo prudente, mentre il vecchio era decisamente troppo temerario. Al primo il sogno indicava quello che avrebbe dovuto fare, mentre al secondo quello che stava facendo.

1.6 Gli archetipi

Un altro aspetto collegato al simbolismo è l'archetipo. È una manifestazione dell'inconscio collettivo, un principio organizzatore, il suo significato etimologico è impronta originaria. Non è frutto individuale ma dell'esperienza umana. Lascia un'impronta filosofica e religiosa lungo intere epoche. Dall'energia psichica degli archetipi si sperimenta la numinosità, ovvero il fascino e l'attrazione che emanano. Si verificano soprattutto in circostanze critiche. Questa caratteristica principale li accomuna ai complessi personali, che possono essere paragonati alle rappresentazioni collettive degli archetipi sulla vita sociale. Sia i complessi personali, che producono pregiudizio personale, che quelli sociali hanno una storia individuale.

Gli archetipi sono riconoscibili in comportamenti esteriori raggruppati in esperienze basilari e universali della vita quali la nascita, la maternità, la paternità, il matrimonio, la separazione e la morte.

Notevole fu il caso di uno psichiatra che portò a Jung un quaderno ricevuto dalla figlia come dono di Natale. In questo quaderno erano racchiusi 12 sogni e successivamente in età precoce la figlia morì.

Nel primo era raffigurato "l'animale cattivo" che uccide gli animali e che successivamente Dio farà resuscitare.

Nel secondo è raffigurata un'ascesa al cielo e una discesa all'inferno dove vi sono angeli benevoli.

Nel terzo vi sono piccoli animali che crescono, diventano giganti e uno di questi la divora.

Nel quarto un Topolino diventa umano.

Nel quinto una goccia d'acqua piena di rami simboleggia l'origine del mondo.

¹⁵ ibidem

Nel sesto un bambino cattivo lancia terra e passanti che diventano poi come lui.

Nel settimo una donna ubriaca cade nell'acqua e ne esce sobria.

Nell'ottavo in America delle persone si rotolano su un formicaio, la sognatrice cade in un fiume.

Nel nono la sognatrice è sulla luna, vi ci sprofonda e raggiunge l'inferno.

Nel decimo vi è una sfera luminosa e quando la bambina la tocca un uomo la uccide.

Nell'undicesimo la bambina è malata e dalla sua pelle spuntano uccelli che la coprono.

Nell'ultimo sogno sciami di zanzare coprono tutte le stelle, tranne una che cade sulla bambina.

Il padre della bambina riteneva che questi sogni fossero autentici. Il primo sogno è un chiaro frutto della tradizione cristiana, però la bambina non poteva avere queste conoscenze così approfondite. I tre quarti dei sogni rappresentano la distruzione e la restaurazione. Ci sono diverse analogie con i miti primitivi, come si può osservare nei sogni 4 e 5 dove appare il mito cosmogonico della creazione del mondo e dell'uomo. L'idea del Cristo Redentore appartiene al mito dell'eroe, un imago, vi è dunque una predisposizione innata nella psiche umana nel formare rappresentazioni mitiche. Quest'idea è inconfutabile poiché queste rappresentazioni appaiono anche in persone che non hanno un contatto diretto con la tradizione.

Nel secondo sogno vi è un ribaltamento dei valori cristiani che si imparano nelle prime fasi dell'adolescenza. Si può supporre che la sognatrice si stava avvicinando alla pubertà, ma anche alla morte, poiché poco tempo dopo questi sogni morì.

Talvolta gli archetipi operano già da tempo nell'inconscio, che è un fenomeno naturale che crea simboli carichi di significato, facendo insorgere crisi nel momento in cui avvengono delle trasformazioni improvvise. Un esempio è quello di Raimondo Lullo, uomo spagnolo che dopo non poca fatica riuscì a incontrare la donna da lui bramata da tempo. Giunti nel momento lei gli fece vedere il seno aggredito dal cancro. Questo evento sconvolse tanto l'hidalgo da farlo diventare un uomo Pio. Si può dunque dedurre che le forze archetipiche non siano semplicemente statiche, bensì siano in grado di agire mediante impulsi e comportamenti spontanei.¹⁶

La causa di certi pensieri o sogni è recondita. A volte i sogni possono avere un carattere anticipatorio, come già riportato in precedenza nelle cinque categorie dei sogni di Macrobio,

¹⁶ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati Boringhieri, pagina 76

una categoria è proprio quella dei sogni visio, che descrive un'immagine precisa di come si svilupperà un evento in futuro. Questi sogni nel mito greco sono figli della notte che escono dalla porta di *polito corno*, in quanto visione mostrano l'evento nella realtà futura. L'interpretazione è dunque il sogno stesso. Il sogno ha la possibilità di viaggiare nel tempo. Sono molto rari e sviluppati soprattutto da tipi intuitivi. “La visione ha luogo quando le persone o le cose che vedremo in realtà più tardi, si sognano come saranno allora¹⁷”. Solitamente questi sogni non avvengono troppo tempo prima rispetto a quanto si presenteranno nella realtà, e per distinguere se è realmente un sogno visio basta capire se gli elementi e i dettagli sognati sono presenti nella realtà.

I simboli non furono mai inventati, così come le azioni. Un esempio è quello della popolazione di primitivi nel Monte Elgon in Africa equatoriale che visitò Jung. Questo popolo ogni mattina ai primi raggi del sole sputano sui palmi delle loro mani, offrendo simbolicamente il loro respiro al Dio nascente *mungu*. Nonostante possa sorgere spontanea l'associazione logica che *mungu* fosse il sole, per quelle persone non era così. Di fatto loro non sapevano realmente perché svolgevano quell'azione, sapevano di farlo perché era sempre stato fatto così quando sorge il sole. Il significato del rituale era stato colto da Jung ma non da loro che erano limitati a compierlo senza riflettere su quello che facevano, vivevano l'atto anziché esserne coscienti. Con questo rito offrivano le loro anime al Dio.

Così come le azioni non furono mai inventate, non lo è neanche la mente. Bensì si è sviluppata fino al suo attuale stato di coscienza. Un tempo le forze che stimolano il comportamento prendevano il nome di *mana*, dei e demoni. Se si conformano ai nostri desideri sono felici impulsi, se invece ci contrastano riteniamo di essere perseguitati dalla sfortuna. Quel che l'uomo rifiuta di ammettere, soprattutto di questi tempi, è che non tutto si può controllare.

Un esempio a proposito è un paziente di Jung ossessionato dall'idea di essere malato di cancro, anche se innumerevoli dottori lo avessero escluso. Il paziente il giorno della visita si sentiva rincuorato nel sentire le parole dello specialista, ma questo sollievo svanisce il giorno dopo in cui vi sono presenti di nuovo angoscia e dubbio. Il professore però che lo ebbe in cura, riconobbe la patologia ma non fu in grado di curarla poiché vi era una linea netta tra sfera filosofica e medica.

Un altro caso fu quello di un alcolista appartenente ad un movimento religioso, affascinato da questo si era dimenticato il suo quotidiano appuntamento alcolico. Poiché era stato guarito da

¹⁷ Macrobio, *Commentarii somnium scipionis*, De Gruyter

Gesù veniva esibito, ma dopo alcune settimane questo effetto finì e l'uomo ricominciò a bere. A questo punto i religiosi giunsero alla conclusione che fosse un caso patologico e di conseguenza non adatto ad un intervento di Gesù, così venne trasferito in una clinica.

1.7 I simboli

I simboli, secondo Jung, possono essere distinti in naturali e culturali. I primi sono derivanti dai contenuti inconsci della psiche, mentre i secondi esprimono verità eterne oppure sono tuttora utilizzati da molte religioni. La fede non esclude il pensiero, ma molti credenti hanno paura della scienza e della psicologia, preferiscono quindi ignorare i poteri psichici. Attraverso l'acquisizione della dimensione scientifica l'uomo si è disumanizzato. La perdita della natura è compensata dai simboli che fanno riaffiorare la nostra natura originaria. È necessario quindi tradurre i simboli nel linguaggio moderno. Vi sono ancora molte persone con strani pregiudizi, come ad esempio lo scetticismo, se si analizza un sogno in cui compare il numero 13 bisogna indagare se il sognatore crede nella sfortuna oppure se il sogno allude a qualcosa di diverso.¹⁸

La funzione dei simboli è quella di portare a livello cosciente la nostra psiche originaria, “noi siamo stati quella psiche senza conoscerla”.

¹⁸ Carl Gustav Jung, Simboli e interpretazione dei sogni, Bollati boringhieri, pagina 86

CAPITOLO 2 I NEO-JUNGHIANI

2.1 Le classificazioni

Parlando dei neojunghiani ci si addentra in un ambito controverso. Secondo Jung, c'era solo un junghiano, egli stesso. Il suo desiderio non era quello di fondare una scuola di psicologia, nonostante ciò, Jung partecipò a numerose vicende politiche della psicologia durante il corso della sua vita. Esistono diverse scuole in cui si articola la psicologia neojunghiana: la classificazione di G. Adler è stata la prima ad essere pubblicata, descrive una gamma di atteggiamenti che vanno da quelli ortodossi a quelli eterodossi (Jung e i neojunghiani pagina 28). Il primo gruppo utilizzava termini e concetti di Jung, ponendo una particolare attenzione agli schemi archetipici, all'immaginazione attiva, è un'analisi che provoca l'inizio di una dinamica. Nell'estremo opposto vi è il gruppo denominato da G. Adler "neo junghiano", le idee di Jung qui sono state modificate integrando concetti analitici diversi, si parla di interpretazione "riduttiva". Assumono in questo contesto grande importanza il materiale infantile, la ripetizione degli schemi infantili nella vita adulta e il bambino storico presente nell'adulto. Il terzo gruppo nella classificazione di G. Adler è intermedio rispetto ai due precedenti, ed è proprio qui che egli stesso ritiene di ritrovarsi. Per G. Adler fondamentale è l'interpretazione dei sogni.

Un'ulteriore classificazione è quella di Fordham. Il suo metodo è basato sulla geografia, secondo lui infatti allo Jung Institute di Zurigo, l'insegnamento impartito agli studenti è lontano dalle analisi e vicino allo studio delle potenzialità dell'inconscio. Fordham è mosso da un particolare interesse verso l'analisi multipla, che prevede che il paziente veda più di un' analista per volta, analisti scelti in base a criteri specifici, come ad esempio sesso e tipo psicologico. Fordham parla poi di una "scuola di Londra", che corrisponderebbe a quella junghiana sviluppata a Londra. Successivamente osserva gli eventi che si sono verificati a San Francisco e in Germania, notando nel primo luogo un impegno della teoria tipologica, e nel secondo l'attenzione per il controtransfert.

La terza classificazione è quella di Goldenberg, secondo la studiosa gli junghiani non hanno ancora formato delle vere scuole. Divide i neojunghiani in due gruppi definiti come la seconda e la terza generazione. Le persone rientranti nella prima categoria sono discepoli di Jung, ne propagano l'insegnamento e cercano di presentarlo come un corpus coerente, in questo gruppo vi rientrano sia G. Adler che M. Fordham. Il gruppo della terza generazione È dedicato agli psicologi archetipici, è la prima generazione di analisti che non sentono nei confronti di Jung

obblighi. Queste classificazioni si escludono vicendevolmente: la terza generazione di Goldenberg non è presente nelle altre due classificazioni, Fordham non riconosce il gruppo intermedio individuato da Adler.¹⁹

Secondo Samuels, vi sono tre scuole principali: scuola classica, scuola evolutiva e la scuola archetipica. Queste differiscono nella pratica analitica e nelle questioni teoriche. Per le ultime facciamo riferimento alla definizione di ciò che è archetipico, il concetto di sé e lo sviluppo della personalità. Gli aspetti clinici invece sono: l'analisi del transfert e del contro transfert, l'attenzione alle esperienze simboliche del sé e l'esame di immagine altamente differenziate. Nella scuola classica, in merito alla teoria, assume più importanza il concetto di Sé, successivamente le immagini e i potenziali archetipici e per ultimo vi sono le esperienze arcaiche dell'individuo. Nella scuola evolutiva invece assume maggiore importanza lo sviluppo personale dell'individuo, che comporta l'attenzione per il Sé e per ultimo le immagini archetipiche. L'ultima scuola, quella archetipica, considera naturalmente al primo posto le immagini archetipiche, poi il senso del sé e infine lo sviluppo dell'individuo.

Per quanto riguarda la pratica clinica invece, nella scuola classica di maggiore rilevanza è l'attenzione alle esperienze simboliche del Sé e successivamente gli altri due punti (senza un ordine preciso). La scuola evolutiva si concentra maggiormente sull'analisi del transfert e del controtransfert, mentre quella archetipica assegna maggiore importanza all'esame delle immagini differenziate per poi passare al secondo e al primo punto. La scuola classica di Samuels, è molto simile a quella di Adler e alla scuola di Zurigo di Fordham. Tutte le scuole in qualche modo si sovrappongono. È probabile, secondo Samuels: “che tutti gli analisti si rifacciano a tutte le teorie summenzionate e, in certi momenti o con alcuni pazienti, si interessano di tutti i campi clinici... ciò che qualifica nella sua individualità uno psicologo analista e il suo modo di relazionarsi attivamente, quando questo avviene, nei confronti dei dibattiti originati dalle diverse accentuazioni delle sei categorie di cui stiamo parlando.”²⁰

¹⁹Samuels, Jung e i neo junghiani, Borla, pagina 34

²⁰ Samuels, Jung e i neo junghiani, Borla, pagina 34

2.4 Dieckmann

L'analista si chiede se la psicologia analitica non dia troppa importanza alla differenza tra sogni ed esperienze nella veglia, come se volesse rispondere alle seguenti dichiarazioni di Jung: “non voglio negare l'esistenza di sogni paralleli, cioè di sogni il cui significato coincida con l'atteggiamento della coscienza o la rafforzi. Però, almeno secondo la mia esperienza, si tratta di sogni piuttosto rari²¹”. Dieckmann fa notare come spesso il comportamento del sognatore all'interno del sogno sia in realtà molto simile a quello della veglia. “L'io del sogno infatti, ha la tendenza a dispiegare le stesse difese e a nutrire gli stessi sentimenti dell'io della veglia e, come avviene per quest'ultimo, il suo sforzo è di conservarsi, di sopravvivere.²²”

Dieckmann riconosce che il sogno sia portatore delle esperienze rimosse o di esperienze nuove per l'io, ma nonostante ciò, crede anche di aver individuato un terzo modo di concepire il sogno diverso da quella che è la realizzazione del desiderio e dalla compensazione. Ritiene, dunque, che il sogno possa dare voce a ciò che accade all'interno della vita del sognatore, e forse, perché per lui troppo sgradevole, non è accessibile all'io nello stato di veglia.

Questo suo pensiero porta alcuni vantaggi clinici. Il paziente può parlare della sua esperienza nel sogno e può scoprire “qualità riconoscibili nel sogno che gli erano intelligibili. A questo punto, ecco che gli si scopre la prima possibilità di un contatto col sogno e di una sua comprensione. Il processo viene reso più facile dal sentimento dell'io che con grande evidenza pervade l'io del sogno.²³”

Seguendo quest'ottica il sognatore sperimentando sé stesso all'interno del sogno si può muovere verso il suo mondo interno, si parla dunque di insight. Dieckmann ritiene che il suo metodo si pone tra gli approcci oggettivi, ricordando che l'oggetto è il sognatore stesso, nonché il soggetto²⁴. Analizzando il sogno della paziente anoressica M, ragazza i cui genitori si separarono non appena fece quindici mesi, il padre la rifiutò e il patrigno morì durante la sua adolescenza, riporta: “sono in ospedale per un'operazione al fianco. Entra un'infermiera e dice che c'è stato un errore. A causa di questo errore mi è venuto un cancro. Sono sconvolta e arrabbiata ma decido di non dire o fare nulla. Perché non voglio urtare i sentimenti dell'infermiera.²⁵”. Osservando questo sogno sotto la luce di Dieckmann, durante la veglia M.

²¹ Carl Gustav Jung, Opere XII, Bollati Boringhieri, pagina 48

²² Samuels, Jung e i neo junghiani, Borla, pagina 380

²³ 1980, pagina 50

²⁴ Samuels, Jung e i neo junghiani, Borla, pagina 380

²⁵ Samuels, Jung e i neo junghiani, Borla, pagina 376

aveva difficoltà ad essere arrabbiata, o anche solamente ad imporsi con la madre, nonostante provasse sentimenti di riprovazione nei suoi confronti, a livello cosciente, però, non ne era consapevole, cercava solamente di evitare il contatto. Uno dei motivi per cui non riusciva a dare sfogo ai suoi sentimenti, era perché considerava la madre come fragile e indifesa. Perciò si può notare come il comportamento di M. all'interno del sogno e nella vita reale siano molto simili.

2.7 Hillman

Freud equiparò il mondo dei sogni ad una psicosi temporanea. I sogni sono composti da frammenti di residui diurni, le sue parole furono “l'esperienza ci ha insegnato che in quasi tutti i sogni è incorporata una traccia mnestica, un'allusione a un avvenimento del giorno precedente; e se seguiamo questi collegamenti spesso scopriamo di colpo il ponte che dal mondo apparentemente remoto dei sogni conduce alla vita reale del paziente²⁶” il fatto che il sogno contenesse anche tracce del giorno, fu confermato poi anche da Otto Poltz.

Sorge l'idea che nel sogno non ci possa essere nulla che prima non sia stato già percepito dai sensi. Freud riteneva che l'interpretazione fosse la “traduzione nella lingua della vita di veglia²⁷” Hillman sostiene che Freud riconobbe che il sogno appartenga al mondo infero. Dice Freud “è svante affermare che i sogni vertono sui compiti dell'esistenza che ci stanno dinanzi, o che cercano una soluzione per i problemi della vita quotidiana... una tale utilità pratica e quanto mai lontana dai sogni... l'unica funzione utile che si può scrivere al sogno è quella di proteggere il sonno.²⁸”

Il sogno appartiene al mondo del sonno, ma la sua interpretazione lo riporta nel mondo diurno attraverso la traduzione nella lingua del giorno.

Concetto fondamentale è quello di resistenza, una forza nella mente del sognatore tende a venire allo scoperto, mentre un'altra a tendenza contrastante vuole rimanere nascosta. Questa lotta si

²⁶ IP-NS, pagina 127

²⁷ Carl Gustav Jung, Opere X, Bollati boringhieri, pagina 153

²⁸ ibidem

manifesta anche nella relazione interpersonale in cui il paziente sviluppa resistenze nei confronti dell'analista. Più è forte la resistenza, meno possibilità c'è di interpretare il sogno.

Secondo gli analisti freudiani nella terapia è necessario questo lavoro di traduzione, per quelli junghiani il sogno invece è un processo archetipico e la terapia segue il processo di individuazione.

Altro autore importante per entrare nell'ottica di Hillman fu Fechner, fondatore della psicofisica. A 39 anni diventò cieco, ebbe allucinazioni di torture, rimase nel mondo notturno per tre anni. Dopodiché la sua guarigione fu segnata da due episodi.

Il primo è relativo a un sogno di una sua amica (il sogno e il mondo infero, pagina 27) nel quale lei gli preparava un piatto, che poi nella realtà portò. Fechner lo mangiò e dopo poco tempo i suoi problemi di digestione migliorarono. Il secondo episodio avvenne una mattina in cui scoprì di riuscire a sopportare la luce. Dopo la sua guarigione si dimise dall'incarico di professore di fisica e diventò docente di filosofia. Per lui il mondo diurno era rappresentato dalla luce e dalla bellezza, mentre quello notturno era un Regno senza Dio al quale apparteneva l'inconscio.

Tornando a Freud, uno dei temi principali dei suoi scritti è la topografia dell'inconscio. Qui vi risiedono sofferenza psichica, nevrosi e psicosi, da qui provengono i sogni. Ritiene che il creatore dei sogni sia Eros, poiché il sonno è frutto dell'appagamento dei desideri erotici.

L'inconscio ritiene sia posto al di sotto della coscienza. Tra queste due vi è una barriera, la rimozione, che provoca l'angoscia nella vita diurna. L'uso del termine "Es" fa riferimento al pensiero mitologico nel quale erano spesso usati termini apotropaici per indicare l'infero. Freud ritenne che l'energia dell'Es sia fluida e il suo spazio sarebbe più vasto di quello dell'Io, è sotto al dominio delle pulsioni di morte.

L'Io invece "è il paladino della ragione e della avvedutezza²⁹". L'Io, come l'eroe, deve far fronte alle furiose pretese del rimosso, i cui desideri censurati sembrano salire da un vero e proprio inferno.

Freud a metà della sua vita fu colpito da una crisi che Ellenberger chiamò "malattia creativa", paragonandola a quella di Jung e Fechner.

²⁹ IP, pagina 135

Punto di rilevante importanza secondo Hillman è il mito che si presenta nelle fantasie, nei sintomi e nei sistemi concettuali. La mitologia è una psicologia dell'antichità (il sogno e il mondo infero pagina 36).

Connessa al mito è la psicologia del profondo, con l'espressione "psicologia del profondo", proposta da Bleuler, risulta evidente la relazione tra mitologia e psicologia. Eraclito fu il primo a collegare psiche e profondo "i confini dell'anima non li potrai trovare, neppure se percorressi tutte le strade: così profondo è il suo logos³⁰". A partire dal filosofo greco, la profondità diventa dimensione della psiche. Per studiare l'anima dobbiamo scendere in profondità, viene coinvolta l'anima. Aristotele disse che Eraclito assunse l'anima come suo *archon*, suo principio primo, il che ne fa il primo psicologo del profondo della tradizione occidentale

L'anima desidera andare sempre più in profondità, questo perché, come disse Eraclito, la trama nascosta sovrasta quella manifesta. L'anima sarebbe dunque motore primo che mentre procede fa anima.

Ade è il Dio del profondo, delle cose invisibili, è colui che nasconde e che è nascosto. Il suo incontro è un'esperienza violenta. Il suo unico emblema è l'aquila. Nove sono le metafore contenute nella parola "nascosto": sepolto, occulto, ciò che di per sé non può essere visto, senza luce, bloccato, celato in quanto contenuto dentro qualcosa ho sotto qualcosa, il nulla, ciò che è furtivo. (il sogno e il mondo infero pagina 43)

Alcuni ritengono che l'elmo di Ade appartenesse a Ermes, Atena e Perseo. La particolarità di questo copricapo fu quella di rendere chi lo indossava invisibile. A diventare invisibile sono in realtà le loro intenzioni. Nella casa di Ade non esiste il tempo, proprio per questo non si può pensare come un luogo dopo la vita, risiede invece nel presente. La fratellanza tra Zeus e Ade rimanda al concetto di un unico universo. Il Regno del secondo è la causa finale, per questo le psicologie finalistiche riaffermano questa prospettiva.

Secondo Hillman quello che porta alla morte è il processo di individuazione che è l'unico evento certo della condizione umana.

Ma dove risiedono i sogni? Secondo Virgilio, i sogni risiedono nel mondo infero. Questa convinzione rimase in tutta la poesia Latina. Per Hillman la dimora dei sogni è il Regno oscuro.

³⁰ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 38

Esiste dunque un amore che muove verso il basso, presente in antichità già raffigurato nelle statue di Cupido. Ma chi è realmente Eros? La definizione che ne dà il mito è molto incerta.

Hillman sostiene che i sogni siano inganni, conflitti che ci trascinano verso il basso. E provocano la depressione. Nella coscienza moderna per addormentarci abbiamo bisogno di rituali: pregare, lavarsi i denti, avere la pancia piena, la masturbazione. Nella nostra cultura la favola della buonanotte dice che sognare equivale ad entrare nella casa di Ade.

Notevole valore acquista qui il termine sotterraneo riferito al mondo infero, indica l'emisfero celeste di Ade, al di sotto del mondo, invisibile all'occhio umano. Gli egizi descrissero dettagliatamente questo mondo, ove i morti camminavano a testa in giù. Il mondo infero è l'opposto del mondo diurno. Nel primo vi sono innumerevoli figure, per questo i sogni, secondo Hillman, non possono portare ad una unificazione della personalità. La psicoterapia dovrà dunque concentrarsi sulla disintegrazione che produce il sogno. Secondo l'autore, l'analista che dà consiglio partendo dai sogni si sbaglia, poiché sarebbe solamente una supposizione.

Il mondo infero è puramente psichico, in altre parole è lo stile mitologico atto a descrivere un cosmo psicologico (il sogno il mondo intero pagina 63). Per conoscere la psiche bisogna andare nel mondo infero.

Si riconnette quindi Thanatos, soggetto di interesse da parte di Freud, il quale era appassionato dall'idea della propria morte. Interesse destatosi anche tra i suoi colleghi. Il suicidio, secondo Walter Freeman, è più frequente tra i medici, soprattutto tra gli psichiatri.³¹ Hillman stesso disse che se si vuole essere psicoterapeuti e lavorare nel profondo, bisogna in un modo o nell'altro collaborare con Ade.

Per entrare nel mondo infero è necessario utilizzare mezzi riflessivi. Per passare dalla percezione fisica alla riflessione psichica è necessario attraversare la perdita intesa come presenza del vuoto materiale. Il passaggio tra prospettiva materiale e psichica presenta solitamente immagini oniriche di malattia e morte.

Secondo Platone le immagini dei sogni sono paragonabili alle ombre, macchie scure che mettono in ombra la vita. Nel mondo infero solo l'ombra ha importanza. In psicologia l'ombra è materia stessa dell'anima, è un deposito cumulativo, che si forma in contemporanea con lo

³¹James Hillman, *Il sogno e il mondo infero*, Adelphi, pagina 65

sviluppo dell'io (il sogno e il mondo infero pagina 75). Seguendo questa logica di Hillman, il super-io risiede nell'ombra del corpo, ombra e corpo nascono dunque insieme.

La psicologia del sogno fondata sulla fenomenologia del mondo infero, converte la realtà del mondo diurno nelle ombre. Per Hillman le ombre nei sogni non sono persone vere (livello oggettivo di Jung), e neppure persone auto riferite al sogno (livello soggettivo di Jung), ma sono necessarie per fare anima. Sono *eidolon*, forma psichica. Come disse Jung: “per integrare i contenuti inconsci nella coscienza, indubbia importanza riveste la riduzione dei simboli onirici a realtà banali. Ma in senso più profondo e lungimirante, questo procedimento non è sufficiente perché non soddisfa il significato dei contenuti a carattere di archetipo: questi, infatti, giungono da ben altre profondità che non quelle intuite dal cosiddetto senso comune. Come condizioni universali a priori dell'evento psichico, essi pretendono a una dignità che ha sempre trovato la sua espressione in figure divine. Soltanto una simile formulazione soddisfa lo spirito inconscio...esso esige l'ampia visione del mito³²”.

Con il metodo di Freud vengono associate le persone del sogno a quelle del mondo reale, viene ricondotto quindi il sogno al giorno. Il metodo junghiano, invece, si centra sulla soggettività del sognatore, le persone appartengono a tratti psichici del sognatore.

Al contrario, Hillman sostiene che le persone dei sogni non sono né rappresentazioni di loro stesse nel mondo reale, né parti dal sognatore. Sono persone, nell'accezione di maschere, ombre da inquadrare sotto una luce archetipica.

Le persone che ci circondano, così come i miti, hanno un nome. Per vedere in trasparenza le persone oniriche e arrivare alla loro realtà psichica occorre avere orecchio per i nomi. Il nome, dunque, è il logos divino che ha assunto le vesti della persona del sogno (pagina 83 il sogno e il mondo infero). Quando le persone dei sogni non hanno nome, sono caratterizzate da epiteti. Esistono dunque tre modi di considerare le persone all'interno del sogno: il primo, quello freudiano, che riconduce le persone oniriche a quelle reali; il secondo, junghiano, le riconduce al soggetto stesso; il terzo, quello archetipico, le riconduce al mondo infero.

Hilman sostiene che il mondo infero sia diventato l'inconscio, e che la persona che entra in analisi si debba definire paziente. È l'anima il paziente della psicoterapia, e nell'istante in cui una persona diventa un paziente è immediatamente costellata come anima. (il sogno e il mondo

³² Carl Gustav Jung, Opere XI, Bollati Boringhieri, pagina 183

infero pagina 86). La psicoterapia, secondo l'analista, è l'attenzione per la morte attendendo la morte. Non si riferisce però ad una morte letterale, non una morte fisica.

Ci si può interrogare poi sul tema dell'anima e del cristianesimo. La missione di Cristo nel mondo infero fu quella di cancellarlo attraverso la sua resurrezione. La redenzione cristiana non contemplò il sonno come sua via, per questo ciò che accade nei sogni non andrebbe visto in un'ottica cristiana. Per risorgere e andare incontro al signore nell'aria, dobbiamo essere spiritualizzati, bisogna perdere l'anima. L'intento del cristianesimo, quindi, è quello di scambiare l'anima con lo spirito. La lotta contro il mondo infero portò alla satanizzazione di Thanatos e alla sua moralizzazione, la morte venne equiparata al peccato³³. Per la psicologia però, tramite la proiezione, il peccato è attribuito a chi lo subisce. Nel nuovo testamento i sogni erano rivelazioni del mondo notturno o messaggi tentatori. Jung, legato alla cristianità, scuri la figura di Cristo con Ermes-mercurio, Archetipo della coscienza del mondo supero. (opere, XIII, pagina 273). Solo in questo modo sarebbe stato possibile il fare anima che accompagna la discesa agli inferi.

Un altro modo di interpretare i sogni, metodo denominato “sogno da svegli³⁴” è continuarli durante la veglia, ad esempio nel seguente sogno: “sono nella sala d'aspetto di un medico. Il dottore mi consegna un bambino con il pannolino sporco e mi dice: “lo cambi”. All'interno del sogno noi sperimentiamo sia la sensazione del dottore, del bambino, del pannolino sporco e della stanza entrando così in tutti i ruoli. Utilizzando questa tecnica associata a questo sogno, la fantasia si riempie di associazioni immaginative verso le figure del sogno.

La strada intrapresa da Hillman inizia con l'espressione “lavoro onirico” coniata da Freud e la usa per indicare una serie di operazioni mentali svoltesi durante la notte: condensazione, spostamento, regressione, arcaicizzazione, simbolizzazione, sovradeterminazione, inversione, deformazione. (IP, lezione XI,IS capitolo VI). Necessita dunque di una traduzione nel linguaggio del mondo diurno. Hillman però intendeva tradurre l'io nella lingua del sogno. Le modalità con cui L'io si accosta al sogno sono: casualismo, naturalismo, moralismo, personalismo, temporalismo, volontarismo, umanismo, positivismo logico e il letteralismo. Secondo la visione dell'analista, il sogno è un processo digestivo, intendendo così dire che

³³ James Hillman, *il sogno e il mondo infero*, Adelphi, pagina 111

³⁴ James Hillman, *Il sogno e il mondo infero*, Adelphi, pagina 118

assimila e disgrega gli elementi del giorno all'interno della psiche. Quando Hillman sogna i suoi familiari, questi diventano *familiars*, compagni interiori.

Le figure interne al sogno sarebbero per lui la psiche profonda in vesti personalizzate, rappresenterebbero il sognatore e la sua soggettività. Sono tratti della persona e tratti divini, come loro si rispecchiano nel sognatore, anche quest'ultimo si rispecchia in loro. Nella figura sono rappresentate sia persone archetipiche sia le caratteristiche personali.

Si discosta quindi dalla visione di Jung del livello oggettivo e soggettivo affrontato nel capitolo precedente.

D'altro canto, per la psicologia gestaltica, che è una psicologia umanista, con la tecnica dell'identificazione nei ruoli l'immagine e il sognatore sono fusi. Quando si fonde l'immagine onirica con i propri sentimenti si riduce l'*eidolon*, si ha una crescita dell'io.

Le persone trovate all'interno dei sogni sono necessarie per fare anima (il sogno e il mondo infero a pagina 126). Hillman ritenne che queste figure abbiano allo stesso tempo caratteristiche del sognatore e caratteristiche divine. Ed è per questo che non concorda con l'interpretazione archetipica di Jung. Sostiene infatti con la formula di “ritiro delle proiezioni” che: “portando all'interno i miei commensali e cercando i tratti che hanno in comune con me e i sentimenti che evocano, io li accolgo in me. Vedo me stesso rispecchiato in loro e loro rispecchiati in me; rifletto sulle ombre che abbiamo in comune. E questo è un procedimento del mondo infero. Accoglierli non è però integrarli nel mio soggetto personale e in tal modo liquidarli.³⁵” È da questa riflessione che Hillman riesce a cogliere il senso archetipico del sogno, ritenendo che nella persona onirica vivano sia le caratteristiche del sognatore, sia quelle archetipiche, ritenute da lui come “potenzialità più profonde presenti in ciascuna delle nostre soggettività³⁶”.

Altro punto in disaccordo con Jung, è ancorato nel concetto di amplificazione, nonché il riferimento di parti del sogno a miti antichi. Hillman però, crede che così facendo non si scopra realmente chi sia il personaggio nel sogno. Secondo la logica dell'interpretazione, tutti gli elementi del sogno sono intesi a livello soggettivo, a differenza però dell'io, analizzato a livello oggettivo.

Il sogno trattato dal livello oggettivo rende responsabile il sognatore del suo stesso materiale onirico, mondo notturno e diurno si fondono.

³⁵ James Hillman, *Il sogno e il mondo infero*, Adelphi, pagina 127

³⁶ *ibidem*

L'ideale sarebbe dunque, secondo l'analista, concepire l'io come situato nell'immagine. L'io eroico cede il posto all'io immaginale.

Per Freud il lavoro onirico era “la parte più importante del sogno³⁷”, anche gli analisti junghiani sostengono che il sogno sia il loro strumento principale nel lavoro terapeutico. La psiche è sempre a lavoro. Jung Metteva in luce la relazione tra complessi e figure oniriche, definendo i primi come dita che plasmano l'argilla primordiale dell'immaginazione, sono l'incessante attività della fantasia psichica che costruisce quella che chiamiamo la realtà.

Freud ritenne che il sogno abbia come funzione l'appagamento dei desideri inconsci, questa sua idea è nettamente in contrapposizione con il modello di Jung secondo la quale le immagini create nei sogni appagano il desiderio dell'istinto.

Tornando a Freud, secondo la sua teoria, durante la notte se no no però se la censura, l'Es ci inonderebbe di desideri perversi. Parte del lavoro onirico, dunque, consiste anche nel camuffare gli impulsi sessuali rendendoli accettabili, Traducendoli così in immagini manifeste. Pertanto, il sonno soddisferebbe le richieste istintuali.

A detta di Jung le immagini archetipiche sono rappresentazioni degli istinti, perciò, il sonno appagherebbe un bisogno archetipico.

L'appagamento che il sogno produce sarebbe di tipo narcisistico, non è scaturito però da alcun evento. “quello di sognare diventa un super istinto: oltre a soddisfare altri bisogni istintuali, compreso il bisogno di dormire, contemporaneamente appaga narcisisticamente il proprio bisogno di immagini³⁸”.

Hillman, di conseguenza, sostiene che ciò che appaga il nostro desiderio è Ade, e che il modo migliore per appagare le immagini è il mito. Immagine che ritroviamo anche nei romantici, in Freud e in Jung. I primi riconobbero le analogie tra mito e sogno.

³⁷ IP-NS, pagina 124

³⁸ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 152

Grazie ai sogni le persone possono subire processi di cambiamento che non per forza è frutto dell'interpretazione postuma, bensì dal sogno stesso che è efficace finché rimane vivo.

A differenza di chi sostiene che i sogni seguono la bocca di chi li interpreta, Hillman ritiene che l'interpretazione non abbia poi così importanza, poiché il sogno influisce sulla vita quando è mantenuto vivo. Secondo l'analista, infatti, l'interpretazione nasce nel momento in cui il sogno perde la sua vividezza e si ha la necessità di recuperarlo attraverso una traduzione, sostituendo così l'intelligenza del sogno con la propria. “Soltanto i cambiamenti che avvengono nell'anima possono influire sull'aspetto psichico delle nostre azioni e relazioni. altri cambiamenti, quelli che si cercano di attuare attraverso la correzione cosciente della rotta dell'io, sono conati della volontà.³⁹” l'interpretazione non farebbe altro che aggiungere una nuova ombra nel mondo infero.

L'interpretazione del sogno darebbe luogo ad una ambiguità che originariamente non possiedono. Forse è il riportare alla luce il sogno che ne conferisce questa caratteristica? Esistono però anche i sogni vaghi, questa proprietà colloca il sogno in una nube. È come se sogni diversi appartenessero a stili letterari diversi, ad elementi diversi. Per Hillman i sogni melodrammatici appartenessero all'acqua, quelli in cui è presente il calore al fuoco, i sogni lenti all'estate.

Bachelard studiò i quattro elementi nell'immaginazione, lo stile di un sogno esprime un dato elemento: fuoco, acqua, aria, terra. Il fuoco era rappresentato dalla luce e dalla violenza combustiva, purifica in vista della morte.

L'ambiguità del sogno dipenderebbe dunque dalla natura essenziale dell'immaginazione, dalle sue molteplici interpretazioni, la molteplicità risiede nel suo significato e non nell'immagine nitida. Come dice Bachelard: “... una materia alla quale l'immaginazione non possa dare una vita duplice non può svolgere il ruolo psicologico di sostanza fondamentale. una materia che non susciti un'ambivalenza psicologica non puoi trovare il suo doppio poetico, che consenti infinite trasposizioni. perché l'elemento materiale coinvolga l'anima intera, e dunque necessario ci sia una doppia partecipazione: partecipazione di desiderio e paura, di bene e male, pacifica partecipazione di bianco e nero.⁴⁰”

Per Hillman il lavoro onirico è un'attività che distrugge il senso originale del sogno e lo riconforma in un nuovo senso e una nuova circostanza. A detta di Freud il sogno esprime l'Es,

³⁹ ibidem

⁴⁰ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 159

quindi e al servizio dell'amore e della morte. La seconda separa e distrugge, la prima unisce e dà nuova vita. L'immaginazione opera secondo questi due principi, l'Immagine deformata è quella da ricercare all'interno del sogno, poiché grazie ad essa avrà inizio il lavoro onirico. L'alchimia ritenne che il proprio lavoro deformativo fosse un *Opus contra naturam*, per servire la natura, il lavoro alchemico doveva deformarla.

Hillman ritiene che il non ricordare i sogni sia una resistenza nei confronti di Ade, Secondo questa logica ricordarsi un sogno sarebbe come ricordarsi della morte.

Il lavoro sui sogni è tutt'altro che semplice, per Hillman “i sogni si formano mediante un processo di coagulazione: condensazione, intensificazione(sovradeterminazione), riduzione(abbreviazione), reiterazione(ripetizione), concentrazione.⁴¹” Più si lavora sul materiale psichico, prima, dopo e durante le sedute, e più il contenitore psichico si arricchisce. Quello verso cui tutti tendono è un'anima lavorata, un'anima che abbia sostanza. Ma da cosa è prodotto questa sostanza? dal lavoro psichico e attraverso la casa di Ade. Attraverso il lavoro onirico, noi spostiamo la prospettiva dalla base eroica della coscienza alla base poetica della coscienza, riconoscendo che ogni realtà, di qualsivoglia genere, e in primo luogo un'immagine fantastica della psiche. (Jung, opere, VI, pagina 63;XI,pp. 496, 555)

Quello che vuole dire Hillman, dunque, è che il suo lavoro è quello di fare anima, manipolare, modellare il materiale psichico, si allontana quindi dall'analisi, dalla psicoterapia o dal processo di individuazione. Lui stesso ritiene che: “la Bibbia dice che l'anima umana è fatta a immagine divina. a me piace leggere questa frase come se dicesse anche: l'essere umano è fatto dalle immagini divine che sono nell'anima⁴²”.

L'espressione “mondo infero” allude alla prospettiva psichica e mettere in pratica il mondo intero significa tradire il sogno

Si possono distinguere diversi elementi all'interno dei sogni: le figure nere, la malattia, gli animali, l'acqua, il ricordo e la dimenticanza, il ritardo, la rotondità, la psicopatia, il ghiaccio, i pasti rituali, la baldoria, le porte e i cancelli, il fango e la diarrea, l'olfatto e infine lo spazio. Le figure “nere” che compaiono nei sogni secondo la prospettiva junghiana sono ombre, vengono attribuite ad esse qualità terrestri. Secondo Hillman le interpretazioni delle immagini dei neri sono influenzate dalle associazioni personali da parte delle culture. Per lui, infatti, queste figure

⁴¹ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 167

⁴² James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 172

sarebbero da considerare come persone nere dei sogni in base alla loro affinità con il contesto infero. R endono presente la morte, nonché il rimosso.

Cumont sosteneva che il termine “nero” sottendesse l'idea di abitanti di cupi spazi sotterranei, colore anche delle vittime offerte ai defunti e agli indumenti di lutto.

Gli elementi della malattia hanno una massima importanza psicologica, sono scelti come materiale onirico che vogliono generare un cambiamento all'interno dell'individuo, svolgendo dunque la funzione dello psychopompos. Di solito di fronte a queste figure l'interpretazione che ne deriva è quella di un'anima malata, in realtà si tratta di un'anima che ha bisogno di essere salvata.

Nella psicologia del profondo l'immagine dell'animale è interpretata come rappresentazione della parte animale, istintuale e sessuale della natura umana. Dal punto di vista della prospettiva infera, significa considerarli portatori di anima-libera o anima-morte. Sono immagini come animali. Il cane è solitamente associato al Dio sciacallo nerazzurro, il cavallo al Cavaliere della morte, gli uccelli piccoli ad anime, quelli grandi a demoni della morte. Il ragno non ha simboli nel mondo infero, ma la sua immagine risiede nella tessitura di trame paranoide, relazioni soffocanti. Di questa figura gli junghiani ne interpretano il se negativo.

Jung nel suo lavoro sul *rosarium philosophorum* elabora il tema della morte dell'anima per acqua. Le acque possono essere paragonate ha un nuovo ambiente, un nuovo corpo dottrinale, una nuova relazione sessuale. Possono essere Fredde, tiepide o calde.

Nel mondo infero si distinguono 5 fiumi: il gelido Stinge, l'infuocato Piriflegetonte, il luttuoso Cocito, il nero Acheronte, e il Lete.⁴³

Secondo la visione di Eraclito la morte per acqua è un modo per dissolvere un certo tipo di terra mentre un altro ne emerge: per le anime è morte diventare acqua; e per l'acqua è morte diventare terra. dalla terra sorge l'acqua e dall'acqua, l'anima. (frammento 36/A 53)

Il mondo diurno necessita di avere una buona memoria, dimenticare quindi sarebbe patologia. La psicologia del profondo però, interpreta la dimenticanza come un qualcosa che serve ad uno scopo profondo. Lapsus e vuoti di memoria sono eventi inconsci che cercano di riaffiorare nel mondo conscio. Ciò che è dimenticato è la memoria archetipica.

⁴³ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 189

Per Freud nel mondo infero la concezione di tempo è assente, nei sogni però, a differenza di quanto detto pocanzi, è una condizione sperimentabile. Hillman afferma che quando nei sogni si trovano frasi come: “non c'era più tempo”, “dovevo apprezzarmi o sarei arrivato in ritardo”, “il mio orologio doveva essere indietro”, ci si trova davanti a dichiarazioni nel quale il tempo si è fermato.

Jung dichiara che la rotondità coincide con il sé. Questa forma mandalica quando appare insonnia viene interpretata come un tentativo di autoguarigione. la totalità intesa dalla prospettiva naturale diventa un rafforzamento dato dal colmare i buchi della natura umana.

Le figure del mondo infero, rappresentanti la psicopatia sono: assassini, nazisti truffatori. Per Hillman questo disturbo è caratterizzato da due tratti: è congenito e estatico, è uno stato di “insanità morale”⁴⁴. Questi due aspetti portano l'individuo ad essere fortemente egoista e crudele. Anche Freud conviene nel pensiero di Hillman, secondo il quale la psicopatia converge nel mondo infero insito nell'Es, al quale il primo attribuì “impulsi immorali, incestuosi e perversi... voglie omicide e sadiche”⁴⁵. Traducendo nel linguaggio naturale questi elementi, l'incesto equivale all'unione di simili familiari, gli impulsi perversi si riferiscono alle connessioni *contra naturam*, i desideri omicidi e sadici sono espressione del desiderio di destrutturazione.

È bene, dunque, non giudicare con sguardo moralistico la parte più bassa della psiche, ove non esistono né bene né male. Prima di sviscerare il sogno è necessario de-moralizzare l'anima, rendendola, perciò, quanto più prima dei criteri del mondo supero. “il sogno de-moralizzato diventa un pericolo psicopatico soltanto nelle mani del traduttore che traspone le immagini in messaggi diretti a promuovere azioni nelle società. Il comportamento psicopatico che c'è nel mondo non deriva dall'immagine in realtà materiali.”⁴⁶

Quando nei sogni appare l'elemento del ghiaccio lo si tende ad immaginare come regioni dello spirito. In realtà però è più corretto attribuirgli l'immagine della psicopatia. E il luogo psichico della paura più profonda. Questo freddo non coincide con un'assenza di sentimento, ma bensì, con uno a sé stante. La psiche risiede in un luogo freddo e l'io onirico assorbe il ghiaccio per cibarsi.

⁴⁴ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 202

⁴⁵ Carl Gustav Jung, Opere X, Bollati boringhieri, pagina 158

⁴⁶ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 205

Ciò che è fondamentale affinché i cibi vengano presi in considerazione all'interno del mondo infero, è l'atmosfera sacrificale ad essi legata, che trasforma l'atto del mangiare in un rito per la psiche. (Il sogno e il mondo infero pagina 214) questi riti danno il via alla fratellanza con i contenuti familiari provenienti dal passato. si cela qui l'idea di nutrimento della psiche. Il cibo non è altro che l'immagine del nutrimento.

“La vita del corpo ha bisogno della sua stanza animica delle immagini.⁴⁷”

Ci sono diversi generi di baldoria intesa come ribellione. Prima fra tutte è la musica, ricondotta dal punto di vista archetipo ad Orfeo e Apollo, un tipo è direttamente ricondotta al mondo infero, quella delle percussioni usate per scacciare i demoni. quando in un sogno si sente la musica, sogno indica che vuole essere ascoltato. “Una giovane donna, che era entrata in analisi per riuscire a dominare la sua condotta dissoluta, sento avvicinarsi minacciosamente la musica stridente di una chiassosa banda carnevalesca, un martedì grasso. L'io onirico sveglia la sognatrice in preda al panico, e lì per lì la donna crede di essere nello studio dell'analista. il processo di depravazione, per sfuggire al quale l'io onirico si rifugia nell'analisi, è sempre in corso, nonostante l'analisi, anzi si fa più vicino⁴⁸”. Il secondo tipo di ribellione è il carnevale, un evento collettivo scollegato e impersonale deriva dal latino *carnem levare*, nonché eliminare dalla carne, eliminare dunque l'atteggiamento naturalistico. vi è qui la figura del danzatore mascherato, che se non fosse tale si capirebbe subito la sua volontà.

La terza ribellione fa riferimento al circo dappertutto vuole sovvertire l'ordine naturale delle cose, gli animali assumono posture e atti umani, gli uomini dimostrano forza ed equilibrio sovrastanti. nella quarta il clown hanno la faccia bianca della morte. “Una paziente sogna un clown che si cala dalla fune tesa a grande altezza; scende a testa in giù, guidato nella discesa da una corda di sicurezza legata al tendine di Achille. La via della discesa è la via dell'umana fragilità: ciò che per l'eroe è il punto debole, per il clown è il sistema di sicurezza⁴⁹”. Tramite questa figura il mondo onirico trasforma in immagini fantastiche gli oggetti quotidiani.

Ade fu nominato anche come “colui che chiude la porta”. Il problema del mondo infero, risiede proprio nel suo confine che separa due tipi di coscienza: quella ermetica nella quale non esiste conflitto tra mondo supero e infero, e quella di eracle nella quale al di là dei cancelli vi sono i malati ai cronici. Ad unire queste coscienze è la patologizzazione. porte e cancelli segnano un

⁴⁷ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 216

⁴⁸ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 219

⁴⁹ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 222

passaggio, il trapasso. solitamente si presentano al momento del risveglio dal sogno, con la contrapposizione delle immagini del mondo notturno e quelle quando diurno. La lotta sulla soglia può essere abbandonata soltanto quando si raggiunge la profondità.

Nella nostra cultura il fango e la diarrea vengono associate le viscere alla malattia mentale. il termine “borborigmi” è lo stesso utilizzato da Platone per indicare la melma del mondo infero. I sogni nei quali è presente la diarrea sono rivelatori dei movimenti radicali che spingono verso il mondo infero. Essa agisce senza distinzioni e si presenta quando più le piace. Il gabinetto rappresenterebbe la morte del desiderio. I sogni di gabinetti possono essere messi come iniziazioni al mondo infero. (il sogno il mondo infero, pagina 229). Sono esperienze di morte per l'io diurno.

L'olfatto riesce a percepire l'intangibile, è una percezione sottile. Il termine *fumus* è etimologicamente affine a *fimur* “letame”. Solo il naso conosce le cose, perciò quando si annusa qualcosa ne si sta assorbendo lo spirito. Il fumo è l'effetto visibile dell'azione del fuoco, quando lo si sogna è in atto il processo di fare anima.

Il linguaggio del profondo è dato dallo spazio. (il sogno e il mondo infero, pagina 233)

L'immagine spaziale del mondo infero è quella dello spazio circoscritto, si parla infatti di entrare in analisi o di uscirne, sottendendo dunque l'idea di un luogo. Idea che si ripresenta anche all'interno delle relazioni “all'interno del mio matrimonio mi manca l'aria⁵⁰”, “dentro questo rapporto mi sento soffocata”. L'importante dal punto di vista del mondo infero è dove si svolge l'accaduto.

La base comune della psicologia del profondo è il mondo infero. “così come il sogno è il guardiano del sonno alla stessa stregua il lavoro onirico di ciascuno di noi sta a protezione delle profondità dalle quali il sogno nasce⁵¹”

⁵⁰ James Hillman, Il sogno e il mondo infero, Adelphi, pagina 250

⁵¹ ibidem

2.7 GORDON LAWRENCE

Biografia

⁵²W. Gordon Lawrence nacque nel 1934 e morì nel 2013. Lasciò ai suoi colleghi un'enorme eredità. Nei primi anni '80 presso l'Tavistock Institute, iniziò a convincersi che nei sogni delle persone vi era la concezione di un contesto sociale e politico. Negli anni '30 la giornalista tedesca Charlotte Beradt chiese ai suoi amici medici di raccogliere i sogni dei loro pazienti, i quali erano tutti ebrei. Tutti questi sogni svelarono il loro torbido e oscuro futuro. Nel libro di Beradt "The third reich of Dreams", nel quale vengono raccolti i sogni, la scrittrice afferma che il regime totalitario dei nazisti ha generato paranoia nella popolazione tedesca, soprattutto negli ebrei. In questa opera Lawrence afferma la sua ipotesi sulla possibilità di sognare socialmente, dunque non sognare solo quello che riguarda il singolo, ma l'intera società. Nel 1982, con una collega, Patricia Daniels, iniziò a tenere sedute settimanali sul Social Dreaming presso il Tavistock Center, sedute denominate "A project in Social Dreaming and Creativity". Alcuni anni dopo, si ritrova in Israele a dirigere la prima conferenza sulle relazioni di gruppo, sostenendo così sessioni di Social Dreaming. Attraverso questo gruppo in Israele, Lawrence è stato in grado di rilanciare il Social Dreaming. Nel 1988 ha diretto una conferenza dal titolo: "Social Dreaming, Consultancy and Action Research." Sono state poi avviate altre conferenze anche a Londra, Birmingham e in Irlanda. Negli anni '90 diventa uno dei direttori di quello che oggi è conosciuto come IMAGO International. Da qui il Social Dreaming ha iniziato a diffondersi anche in Svezia, Germania, Danimarca, India, stati uniti, Irlanda, Sud Africa e Ruanda. Il Social Dreaming è ora utilizzato per far emergere pensieri inconsci. Lawrence aveva l'ambizione di portare il tema del sogno sociale anche nel mondo dell'istruzione e del lavoro, come si evince dal suo libro Social Dreaming Work. È stato presidente della Gordon Lawrence Foundation, che ha la missione di educare le persone alla teoria e all'uso del Social Dreaming per scoprire il significato sociale dei sogni. La fondazione si prefigge di sponsorizzare pubblicazioni e ricerche, fornendo inoltre borse di studio.

Lawrence sostiene sia limitativo a vedere il sogno a secondo una chiave interpretativa unicamente personale intrapsichica. Nel social dreaming Matrix i partecipanti del gruppo sono posti a spirale o a fiocco di neve poiché secondo Lawrence l'inconscio non è circolare. Il compito è raccontare sogni associazioni a sogni che vengono raccontati. Nei sogni sociali il

⁵² Articolo di isps.org

sognatore, spesso, riesce a cogliere qualcosa del piccolo gruppo o della comunità in cui è inserito e a dare importanza ai contenuti del sogno per scopi sociali.

CAPITOLO 3

UN' INDAGINE CONOSCITIVA SULLE EVOLUZIONI DELL' ANALISI DEI SOGNI

3. 1 L'intervista semistrutturata

Verranno di seguito presentate delle interviste semistrutturate, nella quale ho sottoposto cinque analisti a delle domande suddivise nelle seguenti aree ha una lista di domande guida suddivise per aree che si intendono presentare. Sono state poste le stesse domande nello stesso ordine a tutti i soggetti intervistati, ovvero cinque analisti, due di sesso femminile e tre di sesso maschile. Quattro interviste sono state svolte online, grazie all'uso di skype e di zoom, solamente una è stata in presenza. 4 sono state registrate e in un secondo momento trascritte, un'analista invece ha preferito rispondere alle domande per iscritto.

Questo tipo di interviste sono più strutturate delle interviste libere, dove la ricercatrice permette all'intervistata un'ampia libertà di parola, ma più flessibili di quelle strutturate, presentate come questionari con domande aperte in una situazione faccia a faccia, al telefono o via skype, può essere condotta da diversi intervistatori.

L'obiettivo di questo lavoro è stato cogliere opinioni e commenti in merito al tema del sogno in analisi e dell'analisi stessa.

Le domande usate sono aperte e permettono all'intervistato/a di esprimersi liberamente.

L'intervista semistrutturata è il metodo di indagine più usato nella ricerca qualitativa e intende indagare gli aspetti personali dei partecipanti ad un progetto di ricerca. Atkinson e Silverman hanno sostenuto che viviamo in una interview Society, in quanto le interviste oggi sono onnipresenti nel tempo e nello spazio e si reputa siano la macchina che consente di afferrare l'io più autentico. Questo tipo di intervista segue tre regole: il ricercatore interpella l'intervistato chiedendogli la disponibilità per un incontro su un certo tema specifico, le parole dell'intervista verranno registrate e su questo materiale si procede con un'analisi.

3.1.2 Composizione dell'intervista semistrutturata

Le interviste presentano due gruppi di domande. Nella prima parte, infatti, vengono presentate cinque domande biografiche, nella prima viene chiesto il genere, nella seconda l'età, nella terza

la professione, nella quarta da quanto tempo svolge la professione di psicologo/a, e nell'ultima viene chiesto quale modello analitico viene seguito.

Il secondo gruppo consta invece di undici domande, focalizzate sul lavoro degli analisti, aventi sempre come sfondo il tema dei sogni, quindi vengono esplorate le varie modalità che gli analisti adottano nel lavoro con i sogni.

3.1.3 Il campione

Il campione è un sottoinsieme di persone di una popolazione più ampia coinvolta in un determinato studio. Il campionamento di una ricerca qualitativa, come quella svolta in questo caso, dipende dagli obiettivi dello studio e dai metodi selezionati. Le interviste offrono una maggiore validità ecologica. Il numero di persone che ho deciso di intervistare è quello che in questo contesto mi sembrava più corretto. Il campionamento utilizzato per effettuare queste interviste è il campionamento di intensità, che implica la selezione di soggetti che per la loro esperienza danno intensità al fenomeno oggetto di studio. Essendo la mia ricerca volta al sogno, ho deciso di intervistare solo analisti junghiani, poiché sono quelli che maggiormente lavorano sulla tematica oggetto della tesi. Il campione non è rappresentativo della popolazione degli analisti ma è stato scelto soggettivamente tra una popolazione di analisti piemontesi.

3.2 INTERVISTA A MONICA MANFREDI

D 1. Qual è il suo genere?

R Femminile

D 2. Quanti anni ha?

R 62

D 3. È un medico e/o un* psicolog*?

R Sono un Medico Chirurgo

D 4. Da quanti anni svolge questa professione?

R 25

D 5. Qual è il suo modello di riferimento?

R seguo due modelli di riferimento, che derivano dalla mia

formazione: la teoria gruppoanalitica e la psicologia analitica Jungiana

D 6. Lavora con le interpretazioni dei sogni o usa solo/anche altri metodi?

R Lavoro quotidianamente con i pazienti, utilizzando il metodo interpretativo del materiale onirico

secondo il pensiero Jungiano.

D 7. Richiede che i pazienti scrivano i sogni su un quaderno?

R In realtà lo consiglio, più che richiederlo, spiegando ai pazienti la ricchezza che un diario dei sogni

possiede sia nel momento del primo appuntarsi del sogno appena fatto, sia nella rilettura degli stessi anche a distanza di tempo, quale traccia del percorso analitico fatto

D 8. Invita i pazienti a disegnare i sogni?

R. Capita che, specialmente di fronte a immagini particolarmente significative, sia per un loro

intrinseco simbolismo, sia per un profondo potere evocativo, io inviti i pazienti a disegnare il loro

sogno. Occorre un grande tatto nel proporre la traduzione in immagini autoprodotte del materiale

onirico, dal momento che il più delle volte la grande resistenza che si incontra risiede nella paura

del paziente di non essere all'altezza di produrre un'opera adeguata dal punto di vista estetico.

Quindi va speso tempo per far passare il messaggio che quello che si sta ricercando è l'immagine,

non l'"opera d'arte"

D 9. Come utilizza le associazioni libere?

R Le utilizzo sia quando si tratta della interpretazione dei sogni, sia quando si stia lavorando su

avvenimenti, lapsus, atti mancati, film o altro che abbiano stimolato in maniera significativa la

persona

D 10. Come lavora su un paziente che non ricorda i sogni?

R. Specie nelle prime fasi di una psicoterapia è frequente che il paziente dica la famosa frase "Ma io

non sogno mai".

La mia esperienza è che spesso accade che, quando l'inconscio sente che esiste un luogo protetto

dove il suo materiale verrà preso nella giusta considerazione, dopo poche sedute i sogni arrivano.

Se mi trovo davanti a un paziente che non porta mai sogni in seduta, il lavoro di amplificazione sulle

associazioni può essere fatto anche su situazioni della vita di tutti i giorni, particolarmente significative per la persona, leggendole come se fosse stato un sogno

D 11. Come viene integrato lo psicodramma, se usato, all'interno della seduta?

R. Non utilizzo lo psicodramma, anche se nella mia mente tutti i personaggi che il paziente porta in

seduta, veri e propri gruppi allargati, spesso si muovono come in una seduta di psicodramma

D 12. Quali sono i temi ricorrenti dei sogni in questo periodo?

R. Non sto trovando particolari temi ricorrenti nei sogni dei miei pazienti, temi che possano riferirsi a

situazioni del sociale .

Questo era accaduto anche durante il periodo della pandemia da COVID 19, quando l'evento esterno in realtà portava in emersione associazioni di isolamento, di "contagi imprevedibili", di limitazione di libertà quasi sempre riferibili a momenti della storia precedente del paziente, quasi

come se il macrosociale facesse da attivatore per parti del microsociale personale.

D 13. Ci sono situazioni cliniche in cui preferisce evitare di lavorare con i sogni e non analizzarli?

R. Non forzo mai l'interpretazione del materiale onirico quando vedo che per il paziente il linguaggio simbolico

risulta una lingua che non è in grado di comprendere.

D 14. Cosa le piace del lavorare con i sogni?

R. C.G.Jung ha detto :“In ognuno di noi c'è un altro essere che non conosciamo. Egli ci parla attraverso

i sogni e ci fa sapere che vede le cose in modo ben diverso da ciò che crediamo di essere.”

Lavorare con i sogni dei pazienti (oltre che continuare a accogliere e lavorare sui miei) arricchisce i

miei punti di vista, mi stimola a continuare a cercare associazioni e materiale per le amplificazioni ,

mi rende, in poche parole, sempre nuovo e interessante il lavoro analitico

D 15. Perché il sogno è importante in analisi?

R Torno a usare (indegnamente) parole di Jung:”incontro di due personalità è come il contatto tra

due sostanze chimiche;è una qualche reazione, entrambi ne vengono trasformati.”

Il condividere materiale così prezioso come è quello onirico di un altro da me, trovo che contribuisca potentemente alla trasformazione non solo del modo di pensare e di pensarsi del paziente, ma anche di quello del terapeuta e di quello del rapporto stesso fra i due.

D 16. Cos'è cambiato nel lavoro analitico sul sogno tramite la psicoterapia online?

(se è un metodo da lei usato)

R Non utilizzo il mezzo online per la psicoterapia, in quanto lo schermo, secondo me, rende tutto monodimensionale , appiattito in una relazione virtuale in tutti i sensi.

Nel tempo del lock down, o nei casi in cui il paziente sia impossibilitato a venire in studio, preferisco l'uso

della seduta via telefono, che svolgo al buio nella stanza di analisi, perché così sento più profondamente il

mantenimento del setting analitico.

3.3 Intervista a Ferruccio Vigna

D 1 Qual è il suo genere?

R maschio

D 2. Quanto anni ha?

R 64

D 3. è un medico o uno psicologo?

R sono un medico

D 4. da quanti anni svolge questa professione?

R 41

D 5.qual è il suo modello di riferimento?

R. io mi oriento nell'ambito junghiano

D 6. Lavora con le interpretazioni dei sogni o usa solo/anche altri metodi?

R lavoro soprattutto con le interpretazioni del sogni

D 7. richiede che i pazienti scrivano i sogni su un quaderno?

R lo chiedo quando c'è una serie di sogni e quando faccio delle didattiche

D 8. invita i pazienti a disegnare i sogni?

R Raramente ma lo faccio

D 9. come utilizzare le associazioni libere?

R Le utilizzo moltissimo, e lo spunto con cui ti faccio lavorare mio paziente al di là del sogno e anche sul sogno

D 10. come lavora su un paziente che non ricorda dei sogni?

R scelgo di passare dalle immagini autoprodotte quelle apofatiche, le immagini date, cioè quelle catafatiche. In altre parole, fornisco del materiale visivo, mentale, immaginativo, mi appello a ricordi. Insomma dei contenuti dati su cui li faccio lavorare.

D 11. Come viene integrato lo psicodramma ,se usato, all'interno della seduta?

R io non lo uso

D 12. quali sono i temi ricorrenti dei sogni dei suoi pazienti in questo periodo?

R Non ci sono temi ricorrenti e stranamente, se la domanda riguarda l'epoca della pandemia, anche durante la pandemia i sogni riguardanti quello erano rari, ne ricordo un paio in due anni.

D 13. Ci sono situazioni cliniche in cui preferisce evitare di lavorare con i sogni e non analizzarli?

R Ci sono varie situazioni in cui preferisco non analizzare il sogno e le posso raggruppare in due grandi temi: uno è quello Degli Stati psicotici, in qualche maniera quelli in cui troppo materiale inconscio sta defluendo inflazionando l'io, Interpretare il sogno lo farebbe aumentare. L'altra è il tema ,come dire, del grande sogno junghiano, sogni portatori in qualche maniera di progettualità individuale che non vanno interpretati, ma vanno solo accolti.

D 14. Cosa le piace del lavorare con i sogni?

R È ancora per me la via regia per l'inconscio.

D 15. Perché il sogno è importante in analisi?

R Perché la nostra psiche è sempre più, nel crescere della cultura e della civiltà, unidirezionale. Il pensiero per immagini, è un pensiero che comunque, viene riservato oggi al divertimento piuttosto che non alla immaturità. È accettato per gli infantili, per le psiche fragili, ma in qualche maniera lei sa bene che il mondo va verso una identificazione della coscienza con l'io ,cioè col pensiero razionale, bene il sogno è ciò che si oppone più di tutto questo.

D 16 cosa è cambiato nel lavoro analitico sul sogno tramite la psicoterapia online se è un metodo che uso o che ho usato?

R Io la uso per necessità e con scarsa propensione devo dire, perché c'è una grossa fetta di comunicazione non verbale che finisce per mancarmi. Ma se devo essere onesto, anche se non mi piace tantissimo, io credo che i problemi della psicoterapia online, problemi di setting soprattutto, siano alla fin fine gli stessi problemi di setting della psicoterapia “”devisu”””. In qualche maniera l'online permette di avere informazioni supplementari, e non necessarie, tipo com'è l'ambiente in cui vive il paziente, il terapeuta, se ci sono rumori, voci attorno, se ci sono interferenze. Ma anche mi fa scoprire il tema che altri hanno chiamato del “Leone da tastiera”

cioè delle cose che dette online, a distanza prudenziale, sono meno filtrate, più emozionali e meno politically correct. In qualche modo, l'online, amplifica questo fenomeno e quindi bisogna tenerne conto della terapia. Di fatto io sono per quella fetta dello junghismo che sottolinea l'idea di Jung del fare coscienza, piuttosto che non del lasciare alle immagini, come dire, il potere organizzatore, come farebbe più un hillmaniano diciamo, e quindi tutti i fattori di monitoraggio, di controllo, che ci può offrire il setting li trovo benvenuti, nell'online un pò di meno.

3.4 Intervista a Giulio Gasca

D 1. qual è il suo genere?

R maschio

D 2. quanti anni ha?

R 83

D 3. è un medico o uno psicologo?

R Sono un medico

D 4. da quanti anni svolge questa professione?

R Dal 65 quindi da 58 anni

D 5. qual è il suo modello di riferimento?

R allora io ho avuto una formazione junghiana, quindi come analisi duale lavoro prevalentemente In ambito junghiano anche se ci sono per esempio della psicanalisi e della psicoanalisi intersoggettiva, sono anche molto influenzato dallo psicodramma Che ho praticato da più di cinquant'anni e che faccio lo psicodrammista

D 6. lavora con le interpretazioni dei sogni o usa solo/ anche altri metodi?

R Beh uso anche molto i sogni, sia nell'analisi duale che nello psicodramma

D 7. richiede che i pazienti scrivino i sogni su un quaderno?

R no, qualcuno lo fa perché gli fa piacere o lo ritiene utile però lascio la massima libertà ai pazienti di fare quello che sentono più opportuno

D 8. invita i pazienti a disegnare i sogni?

R no, se qualche paziente desidera disegnarli va benissimo, io personalmente ho disegnato dei miei sogni ma non invito a disegnare i sogni

D 9. come utilizza le associazioni libere?

R non lo so, le utilizzo così come viene. le associazioni libere in senso freudiano in realtà non le uso. Perché sono delle catene di associazioni che possono portare da qualsiasi parte. i freudiani quando usavano le interpretazioni sessuali sui sogni, lo facevano semplicemente perché andavano avanti con le associazioni libere finché veniva qualcosa che confermava la loro tesi. Io uso occasionalmente le associazioni, di solito quando un paziente mi parla di un sogno la prima cosa che chiedo è l'antefatto. Io ritengo che i sogni siano una elaborazione di una gestalt che è rimasta aperta nel periodo precedente il sogno, ritengo che una valida elaborazione del sogno quindi debba toccare praticamente tre punti: vedere che cosa e qual è l'evento diurno che in qualche modo ha provocato il sogno è quindi aperto la gestalt, in secondo luogo però è molto importante vedere cosa dice il sogno e in psicodramma faccio sempre giocare oltre all'evento diurno anche il sogno con gli opportuni cambi di ruolo. Questa è quella che Jung chiama interpretazione a livello del soggetto, io cerco di vedere sia l'interpretazione a livello dell'oggetto, quindi il collegamento all'evento diurno visto dall'ottica dell'inconscio, sia a livello del soggetto, cioè dove i personaggi del sogno sono delle parti interne del sognatore. Le due cose sono ovviamente collegate. Dopodiché c'è sempre un terzo passaggio, cioè io cerco di andare sempre in profondità, passare dal problema focale che ha toccato il sogno hai problemi surfocali, cioè al problema di fondo del paziente che in genere ha a che fare con il suo cammino analitico e verso l'individuazione che è sempre collegato al particolare aspetto del sogno. Allora di conseguenza quando un paziente sogna e porta un sogno, io solitamente faccio dire qualcosa sugli eventi che hanno preceduto il sogno e posso chiedergli delle associazioni sui singoli, elementi del sogno. Una cosa molto efficace in certi casi, più di chiedere l'associazione, e chiedere al paziente che cos'è un determinato elemento, specialmente se è qualcosa di strano visto nel sogno. Se il paziente ha sognato per esempio un rospo, io posso dirgli "Dimmi che cos'è un rospo, fai conto che io sia un marziano e quindi non sappia cos'è", perché a questo punto il paziente deve spiegarmelo nel modo più semplice possibile, probabilmente sottolinea quegli aspetti che sono significativi per capire il senso che ha la figura apparsa nel sogno. Generalmente in psicodramma faccio giocare i sogni, faccio fare al paziente il cambio di ruolo con i personaggi che sento significativi, soprattutto i personaggi che hanno un elemento di stranezza, il paziente si immedesima in questi personaggi e devi dire chi è e cosa fa. uso la tecnica di drammatizzazione anche molto nell'analisi duale. Nell'analisi duale succede che ci sono due metodi per usare gli strumenti psicodrammatici, alcuni fanno muovere il paziente, il paziente può recitare una parte e il terapeuta recitare un'altra parte e fare cambi di ruolo, oppure il paziente puoi spostarsi tra due poltrone, è una tecnica che solitamente io non uso. Io uso una tecnica, lo psicodramma immaginario lo chiamo, che per molti aspetti simili all'immaginazione attiva junghiana. Con certe varianti perché è attiva, non è detto che deve essere soltanto un momento in cui il paziente osserva qualcosa che si produce dentro di lui, puoi intervenire ma non deve dirigere in un certo senso, allora in questo caso il paziente ripete il sogno con me e gli faccio chiudere gli occhi per visualizzare le figure del sogno. Ma poi gli faccio fare il cambio di ruolo, cioè lui deve immedesimarsi in una delle altre figure e sentire cosa questa figura vuole, perché gli sta facendo una certa cosa, questo è efficace perché facendo questo il paziente si immedesima nei suoi complessi autonomi, o nei suoi personaggi interni e quindi ne assume il punto di vista che solitamente nella veglia in condizioni diurne lui non conosce e quindi assume una prospettiva diversa che può integrare nella coscienza. Ecco quindi faccio un lavoro di questo genere.

D 10. Come lavora su un paziente che non ricorda i sogni?

R Beh se un paziente non ricorda i sogni io non lavoro sui sogni, naturalmente molti pazienti iniziano a sognare quando si inizia a parlare dei sogni, alcuni cominciano a sognare in una terapia di gruppo quando gli altri pazienti sognano, ma è inutile forzarli. Un paziente può

parlarmi di una serie di altre cose molti pazienti erano prevalentemente dei loro vissuti attuali e contingenti. altri parlano infanzia io li lascio andare abbastanza direzioni che evolvono, non si può forzarli a fare qualcosa che non interessa ma ogni tanto magari se vedo dei possibili agganci che servono a chiarire meglio a certe situazioni faccio loro qualche domanda in modo da poter collegare presente e passato, mondo interno e mondo esterno.

D 11. Come viene integrato lo psicodramma, se usato, all'interno della seduta?

R Come le ho detto precedentemente.

D 12. Quali sono i temi ricorrenti dei sogni in questo periodo?

R Non saprei dire come in questo periodo nei sogni compare un po' di tutto, dipende dal paziente all'altro ci sono i pazienti che hanno Dei sogni che sono sempre molto vicini alle situazioni reali che vivono e alle conflitti praticamente conscio dei problemi consigliano e sono quelli da cui difficile cavare qualcosa, anche se a volte è interessante scoprire qualche elemento apparentemente irrilevante e collaterale dei sogni che può illustrarci qualcosa di più. Poi ci sono dei pazienti che fanno dei sogni fantastici, Draghi, serpenti cose di questo genere, con delle cose simboliche. Ci sono diversi pazienti che sognano cose riferite ai periodi precedenti della propria vita, ho che sognano delle situazioni legate anche al periodo attuale ma con degli aspetti piuttosto strani e impossibili nella realtà, direi che cambia. moltissimo da un paziente all'altro

D 13. Ci sono situazioni cliniche in cui preferisce di lavorare con i sogni e non analizzarli?

R No, se un paziente mi porta il sogno preferisco lavorarci su

D 14. Cosa le piace del lavorare con i sogni?

R esplorare un mondo misterioso. I sogni sono spesso più complessi della realtà, e a volte anche una sfida. Quando per esempio in psicodramma io lavoro col sogno di un paziente, comincia a farli giocare l'evento diurno, se faccio giocare qualcosa delle 24 ore precedenti dicendogli di dire la prima cosa che gli viene in mente, attraverso il gioco del sogno scoprire qual è il collegamento è una cosa interessantissima, poi uno resta veramente sorpreso a volte, danno una visione completamente diversa della realtà.

D 15. Perché il sogno è importante in analisi?

R Perché il sogno rivela un altro aspetto della nostra psiche che non coincide con il pensiero diurno, il pensiero diurno in genere coincide con la nostra coscienza razionale e quindi vedere un altro aspetto che non coincide con questa è estremamente rilevante per scoprire tutto quello che prima non si sapeva.

D 16. Cos'è cambiato nel lavoro analitico sul sogno tramite la psicoterapia online? (se è un metodo da lei usato)

R Beh non tantissimo, diciamo che anche online uso le stesse tecniche che uso normalmente, tra l'altro nello psicodramma online si possono usare sia delle tecniche che io chiamo pluri personali, dove vengono rappresentati i diversi personaggi presenti nel gruppo, sia una tecnica immaginale, cioè io faccio chiudere gli occhi al protagonista che deve giocare la scena nel suo mondo interno e invito gli altri membri del gruppo, dato che lui deve descrivere quello che succede gli altri membri del gruppo possono immedesimarsi e ricostruire la scena così abbiamo una specie di sogno collettivo. Di solito mentre i dialoghi si possono giocare ma scrivendo le parti in modo pluripersonale, nei sogni in cui ci sono delle cose che non si possono rappresentare facilmente, che poi in realtà online ognuno è prigioniero del suo quadratino, i

membri del gruppo non possono interagire tra di loro, siccome lo scambio verbale è molto meno importante dell'azione dell'immagine è molto più utile giocarlo come nello psicodramma immaginale e nella terapia duale. E quindi per i sogni provo a fare quasi la stessa cosa.

3.4 Intervista a Ceresa Silvana

D 1. Qual è il suo genere?

R donna

D 2. Quanti anni ha?

R 76

D 3. È un medico e/o un* psicolog*?

R psicologa

D 4. Da quanti anni svolge questa professione?

R 42/43 più o meno

D 5. Qual è il suo modello di riferimento?

R junghiano

D 6. Lavora con le interpretazioni dei sogni o usa solo/anche altri metodi?

R Uso un sacco di altri metodi, nel senso che non si lavora dal punto di vista analitico solo con le interpretazioni dei sogni, che sono molto importanti perché sono la via privilegiata per accedere al mondo interno, insomma, però non sono l'unica via che si utilizza in un lavoro analitico. Quello che reputo importantissimo in un lavoro analitico sono le libere associazioni che si possono fare. Ho appena finito con un paziente che mi ha portato due piccoli sogni da cui è venuto fuori tutto il lavoro della sessione di incontro. E poi non solo questo, una cosa che io reputo importantissima in una relazione analitica è l'ascolto del corpo, quindi tutto il non verbale che si presenta attraverso il racconto del paziente, la posizione del volto, cosa mi porta da fuori a dentro, Non so, il profumo del caffè piuttosto che l'odore della sigaretta appena spenta.

Tutta la parte che manca nel lavoro online. Quindi c'è un ascolto attento, un ascolto vivo del paziente, è importantissimo. Per cui se mi chiede se lavoro solo con le interpretazioni dei sogni, no, lavoro anche con il racconto del quotidiano che mi può fare un paziente e su questo le associazioni che vi può fare. Chiedo che cosa intende, chiedo un approfondimento sulle parole che mi porta.

D 7. Richiede che i pazienti scrivano i sogni su un quaderno?

R Una volta chiedevo che lo scrivessero, adesso me li scrivo io. Quasi tutti i pazienti hanno un quadernetto molto bello, me li fanno vedere e questo vuol dire che vogliono bene ai loro sogni. Lavoro anche con i sogni che mi mandano scritti online, attraverso una mail, soprattutto quando poi l'incontro è online mi è comodo averli già prima. Poi lavoro anche sull'aggiustatura del paziente che fa nel momento in cui scrive il sogno, che è una aggiustatura in più rispetto al racconto. Per cui il sogno è scritto e me lo faccio raccontare, si guardano, si notano quelle che possono essere le differenze tra ciò che ha scritto e ciò che mi riracconta, c'è una differenza importante tra l'uno e l'altro.

D 8. Invita i pazienti a disegnare i sogni?

R Mi è successo qualche volta. Non sempre. Ci sono dei momenti in cui in alcuni sogni che sono molto geometrici, che sembrano quasi dei mandala, allora sì, ho chiesto di disegnarmeli. Più di una volta è successo che me lo volessero disegnare subito. Altre volte me l'ha portato dopo, insomma non è una regola. Non c'è nulla di fisso in una sessione analitica.

D 9. Come utilizza le associazioni libere?

R Sono importantissime, perché c'è l'ampliamento di ciò che portano, sia con il sonno sia nel racconto del quotidiano. Non so ad esempio di quello che mi racconta che è arrivato in ritardo perché c'era il tram bloccato o un altro che non trovava parcheggio, sono tutti elementi pesantemente importanti. Ricordo di un paziente che mi dice: "ho incontrato una donna che mi ha sedotta" e se vuole è anche stato divertente per capire cos'era questa seduzione che mi porta come prima cosa in sessione è importante la libera associazione perché non è soltanto l'ampliamento di un concetto è anche l'approfondimento. attraverso il libera associazione emerge anche quello che in un certo modo non vuoi dire ma emerge attraverso il detto. Quindi c'è un insieme di elementi.

D 10. Come lavora su un paziente che non ricorda i sogni?

Con il racconto. A volte c'è il paziente che all'inizio fa benissimo il compito, cioè vive il portale i sogni come fare un compito, quindi hanno fatto il compito ma lo dichiarano quasi. E altri che si scusano dicendo: " ah ma io non sogno", ma non è che lei non sogna, non ricorda i sogni. E poi vengono fuori dei pezzetti, dicono: "ah mi sono svegliato con..." e mi dà come un'immagine, un fotogramma del sogno e a volte sono importanti anche i fotogrammi. Ieri un mio paziente mi ha detto di aver sognato che era morto il bassotto di una sua ex ragazza, lui si chiede che cosa vuol dire dicendo che si ricordava solo quello. Però da questa storia del bassotto è venuta fuori tutta un'interpretazione del bassotto che è piccolo, non lo posso portare a correre con me in montagna come faccio con il mio spinone, il bassotto era vecchio già all'epoca quando stava con la sua ragazza, cioè tutta una serie di associazioni, per cui è importante avere il sogno ma non è così essenziale poter lavorare sul sogno. Ci sono poi alcune persone che hanno come un rifiuto ad aprirsi, allora ci vuole un po', c'è da aspettare un po' prima che arrivino a portare i sogni, non so se rende l'idea ad aprirsi completamente, quindi una sorta di ritrosia e poi è come se avessi conquistato la loro fiducia. La mia metafora per

l'analisi è che è come se il paziente entrasse in analisi come una matassa di tanti colori, e allora poco per volta ne tiriamo un filo e facciamo delle matassine di tanti colori, senza rompere il filo, senza strappare, facendo lo snodare. Poi quando hai tutte le matassine in fila, e quindi quando l'aspetto analitico è finito, dobbiamo ritessere proprio per il processo di individuazione. Il *trat Tram as*, questo tu sei, il tessuto che ha a che vedere con la profondità del tuo essere e quella è la mia trama, non è la matassona aggrovigliata e complicata. Ed è un lavoro molto lento, fatto appunto di associazioni, di non detto, di non verbale, di tutto questo insieme e porta una persona che caratterizza l'individuo, il processo d'individuazione è proprio questo.

D 11. Come viene integrato lo psicodramma, se usato, all'interno della seduta?

R Non uso lo psicodramma

D 12. Quali sono i temi ricorrenti dei sogni in questo periodo?

R È interessante, perché ci sono stati degli eventi esterni che hanno scatenato una tipologia omogenea di sogni. Quando è iniziata la serrata dal covid apparivano nei sogni dei grandi animali, quasi primordiali, delle paure antiche, degli enormi ragni, dei brutti ragni neri che saltano addosso, dei coccodrilli, un po' dei mostri da videogiochi da bambini. Poi si sono inquietati ed è arrivata la paura della bomba, quindi dalla pandemia alla guerra c'è stata soprattutto una paziente che era in grande angoscia per la guerra, e allora apparivano degli eventi catastrofici, che mi hanno fatto ricordare un po' i sogni dell'epoca del disastro di Chernobyl, quindi erano dei terremoti, dei tori che erano arano il giardino di casa. Erano degli incubi ricorrenti. Potrei generalizzare dicendo che adesso, non tutti ovviamente, stiamo avendo timore del domani portato per esempio dei pazienti giovani che non hanno voglia di uscire, che si rinchiodano in casa, che vanno all'università e preferiscono seguire le lezioni sul PowerPoint. In un certo modo, non una sindrome di patologia, ma una paura da affrontare il futuro. Potrei dirne uno che ricordo molto, quello di dover prendere un mezzo, l'aereo, il treno, la macchina, la bicicletta e non trovarla, dover andare da qualche parte ed arrivare in ritardo o non riuscire ad arrivare, quindi un'angoscia terribile. Perdere il treno, arrivare all'appuntamento troppo tardi e non incontrare la persona perché questa giustamente se n'è andata, non riuscire a telefonare, non riuscire a parlare e svegliarsi con una grande angoscia. Io la metterei sotto l'etichetta del timore del domani che ritrovo molto più intensa nei giovani adulti, cioè dai 25 ai 35 anni. Stavo pensando a una paziente che ha da poco compiuto cinquant'anni e dopo aver sognato di star ristrutturando casa propria ha cominciato a mettere a posto e in ordine le cose in casa, e mi ha raccontato che mettendo a posto le cose come se mettesse a posto un po' il suo mondo interno attraverso le associazioni che sono una cosa importantissima.

D 13. Ci sono situazioni cliniche in cui preferisce evitare di lavorare con i sogni e non analizzarli? R Stavo pensando ad una donna di cui non avevo capito fosse psicotica ed era molto strutturata, un magnifico falso se in un certo modo, mi porta questo sogno dove ha in braccio ,come se fosse suo figlio ma lei non aveva figli, una bambina con la pancia aperta e dentro la pancia di questa bambina c'erano pezzi di una bambola nera, e io non ho voluto approfondire il sogno. Le ho chiesto solo cosa le venisse in mente e lei mi riportò solamente che da bambino aveva ciccibello, ma è finita lì. Era una donna che magari era in ritardo, o magari doveva andare via cinque minuti prima, non avevo capito queste cose, poi questo sogno me lo ha portato lì nei primi 10 incontri. E questo è un esempio di come non continuo a lavorare sui sogni, perché era così ben strutturata che non vedevo perché io dovessi destrutturarla. Abbiamo continuato a vederci per un po', facendo un lavoro, come dirle, quasi pedagogico, certo non analitico, cioè di sostegno alla persona, di sostegno all'io. Era venuta con dei disagi non potendo avere figli con il marito e abbiamo lavorato un po' sulle sue attese che lei immaginava fosse le attese del

marito e basta. Questo è per farle un esempio macroscopico di quando non tocco cose di certo genere.

D 14. Cosa le piace del lavorare con i sogni?

R E la diversità di qualsiasi sogno ogni sogno è diverso dall'altro, anche nello stesso paziente ogni sogno è diverso dall'altro. Anche se, per esempio il paziente che è appena andato via, ha messo a posto il suo rapporto con la famiglia di origine perché lui praticamente è stato cresciuto dalla nonna essendo la mamma malata e il papà era mancato, quindi aveva questo rapporto particolare con una nonna mamma. E quindi ha messo a posto questo. Proprio oggi mi ha detto che il papà della sua prima ragazza era il Papà che lui avrebbe voluto avere, ed ha portato a questa immagine del Papa che lui ancora non aveva portato e lo seguo ormai da più di due anni, quasi tre. È come se l'inconscio lavorasse attorno ha una sofferenza e quindi il sogno mi porta questa sofferenza poi per poterla elaborare insieme. Poi ci sono pazienti che non hanno nessuna continuità di significato tra l'uno e l'altro, ci sono altri pazienti in cui ci sono così pesanti tracce mnestiche per cui si arriva a parlare ad esempio della porta in cui dovevo entrare ma che non riuscivo ad aprire e poi viene fuori che in realtà è andato a trovare una persona sbagliando l'orario e non gli era stata aperta la porta perché non era il giusto momento. Io ho l'incanto del sogno perché ti spalanca un portone sul mondo interno della persona, ed io continuo a scrivermi i miei sogni, ho un quaderno molto spesso sul comodino, perché succede che mi sveglio e quindi me lo appunto, sono sì perde, è inutile dire poi me lo ricordo. Io ho una paziente di Londra che mi racconto i sogni nei vocali di whatsapp.

D 15. Perché il sogno è importante in analisi?

R È fondamentale in un'analisi, però come le dico, succede che molte persone portano pochissimi sogni, che si scusano, ma si può fare anche senza. Il sogno non è un segno, come si dice nell'interpretazione di Freud, ma è un momento simbolico dell'inconscio individuale e collettivo, in Jung, c'è questa apertura sul mondo gigantesco del nostro mondo interno. Sto pensando all'analisi dei sogni di Freud, il libro sul seminario in cui racconta qualcosa come una cinquantina di sogni dello stesso paziente, e si vede lo sviluppo e la consapevolezza che man mano acquisisce il paziente, e c'è anche l'importanza delle associazioni che porta il paziente che conducono lontano, non ti fermi solo a quello che è l'oggetto del sogno ma vai lontano quindi è importantissimo. È importante anche il modo in cui è raccontato il sogno, per esempio quando c'è un sogno sessuale c'è un disagio gigantesco. Due giorni fa una paziente con forte disagio mi ha portato il sogno in cui faceva l'amore con un uomo che non conosceva e finiva col fare l'amore ed avere un rapporto sessuale intenso con una sua amica, e allora abbiamo indagato su cos'è questa amica e chi è l'uomo, senza entrare nei particolari perché era molto vivo anche la sensazione che lei provava proprio nel sogno. Alcuni sono vivissimi, riportando sensazioni fisiche, altri sono come visti dal di fuori, e un film che ho visto e che ti sto raccontando. e poi ci sono dei pazienti che ci portano dei veri film, dei percorsi, delle camminate accidentate o semplici. Questo paziente mi ha raccontato la scalata di una montagna piena di difficoltà, all'inizio abbiamo lavorato più di 5 anni forse quasi sei anni, e all'inizio erano dei film terribili, complicatissimi con grande fatica, fatica fisica nel sogno e si svegliava con questo senso di fatica, e poi diventano sempre più e leggeri questi sogni sempre meno complessi, sempre meno film, cioè proprio film perché c'è un inizio e una fine, ed era proprio il senso della pacificazione col proprio mondo interno. È bellissimo il sogno. D'altra parte anche i miei sogni hanno questi aspetti che mi piacciono.

D 16. Cos'è cambiato nel lavoro analitico sul sogno tramite la psicoterapia online? (se è un metodo da lei usato)

R lo uso da fine anni 90 con i pazienti che si spostavano per lavoro, e volevano continuare il lavoro con me, facevamo la sessione telefonica. Poi arrivano le mail e chiedo che mi mandano per email i sogni, poi arriva Internet per cui abbiamo cominciato a lavorare con Skype, e cambia enormemente perché non ce il corpo, manca il modo in cui entrano, come posano la giacca, ci sono quelli che hanno sempre gli stessi gesti, quelli che sbattono il cappotto sulla seggiolina senza accuratezza, quelli che si seguono e si sdraiano immediatamente, quello che si siede poi dopo un po si mette comodo. Tutto questo non c'è nell'online, il sogno online è un racconto a mezzo busto e una faccia che vedi, come dire, non cambia il racconto e non cambia l'associazione le associazioni non cambiano, però manca tutto quello che fa il corpo, per cui il gesto, l'accudimento, poi ho anche scritto su questo, è il percorso da casa allo studio è una sorta di preparazione per arrivare. Sa, un sacco di pazienti entrano in studio e mi dicono che non sanno cosa dirmi oggi quando poi vengono fuori le mie cose importantissime, nell'online invece sei subito lì seduto, difatti io chiedo ai miei pazienti 5 minuti come percorso nel mondo interno prima della seduta, perché non voglio che sia come uno slot tra il lavoro e la cena, una preparazione ci vuole. Non cambia tanto il racconto del sogno, quanto tutto il contorno. Tant'è che quando i miei pazienti rientrano a Torino quando possibile facciamo un incontro vis a vis perché è importantissimo proprio per annusarsi. Non so è come quando incontri un ragazzo che ti piace, è l'annusarsi che è importante, è il gusto che porta la persona. Però si riesce a lavorare benissimo anche online. C'era la grande discussione se fosse psicoterapia o psicanalisi, io non lo so se sia uno o l'altro, certamente dei risultati positivi per i pazienti io li ho, anche perché io lavoro prevalentemente vis a vis, non sono alle spalle del paziente, quindi ci si vede, ma una cosa è vedersi a due metri di distanza tutti interi, una cosa è vedersi a mezzo busto.

3.5 Intervista a Riccardo Bernardini

D 1. Qual è il suo genere?

R maschio

D 2. Quanti anni ha?

R 45

D 3. È un medico e/o un* psicolog*?

R psicologo

D 4. Da quanti anni svolge questa professione?

R Dal 2003, quindi vent'anni.

D 5. Qual è il suo modello di riferimento?

R Mi riconosco nel modello junghiano

D 6. Lavora con le interpretazioni dei sogni o usa solo/anche altri metodi?

R Lavoro prevalentemente con i sogni, ma ovviamente l'analisi comprende anche altri metodi. Ricordiamoci però che Jung definì il lavoro sui sogni non come il metodo, lui stesso diceva "io non penso neppure di possedere metodo per lavorare sui sogni." Quindi non so se lo definirei così.

D 7. Richiede che i pazienti scrivano i sogni su un quaderno?

Lo suggerisco, certo.

D 8. Invita i pazienti a disegnare i sogni?

R Mi capita di farlo frequentemente.

D 9. Come utilizza le associazioni libere?

R Vengono utilizzate come prevede l'educazione junghiana, come primo step nel momento in cui un paziente porta un sogno.

D 10. Come lavora su un paziente che non ricorda i sogni?

R Non è infrequente che dopo l'avvio della terapia il paziente inizi a sognare. Per i pazienti che proprio non riescono a ricordare i sogni si lavora su altri materiali biografici, o in fasi anche più avanzate dell'analisi su materiali immaginali.

D 11. Come viene integrato lo psicodramma, se usato, all'interno della seduta?

R Non viene integrato, non è un metodo che uso nell'analisi duale

D 12. Quali sono i temi ricorrenti dei sogni in questo periodo?

R Non è possibile parlare di temi ricorrenti, ogni paziente ha la sua storia.

D 13. Ci sono situazioni cliniche in cui preferisce evitare di lavorare con i sogni e non analizzarli? R Con pazienti particolarmente destrutturati è opportuno lavorare più sull'esame di realtà, piuttosto che aprire dimensioni immaginali che potrebbero essere potenzialmente anche pericolose per pazienti particolarmente destrutturati.

D 14. Cosa le piace del lavorare con i sogni?

R Beh, i sogni forniscono diverse opportunità, mi sembra che quella più importante sia quella di portare i contenuti di analisi direttamente sui punti nevralgici del paziente, cioè i temi più attuali ed emotivamente carichi del paziente. I sogni ci permettono anche di evitare di incorre nel pericolo di una eccessiva razionalizzazione, anche grazie al loro linguaggio molto diretto, poco mediato di andare ad affrontare le questioni che sono veramente cruciali e di rimanere ancorati all'esperienza attuale del paziente.

D 15. Perché il sogno è importante in analisi?

R Perché permette di portarci a tutto, alle situazioni attuale e affettivamente care.

D 16. Cos'è cambiato nel lavoro analitico sul sogno tramite la psicoterapia online? (se è un metodo da lei usato)

R nulla direi.

3.6 Analisi delle interviste

Iniziamo ad analizzare i dati biografici degli intervistati che sono tre maschi e due femmine, aventi un'età media di 66 anni, tre di questi sono medici e due psicologi. L'attività professionale come psicoterapeuta degli intervistati varia da un range che va dai venti ai cinquantotto anni. Un aspetto accomuna tutti gli intervistati è il modello di riferimento seguito, costituito dalla psicologia analitica junghiana.

Passando alle risposte sull'attività analitica e l'analisi dei sogni si può constatare che tutti e cinque gli analisti utilizzano, essendo di formazione junghiana, l'interpretazione dei sogni come strumento principale. Alcuni non si limitano solo all'interpretazione dei sogni, ma usano anche altre tecniche. Riccardo Bernardini, ad esempio, ritiene che l'analisi comprenda anche altri strumenti, citando Jung ritiene che non sia corretto parlare di metodi, poiché Jung stesso non riteneva di possedere un metodo per lavorare sui sogni. Silvana Ceresa sostiene che sì, le interpretazioni dei sogni sono molto importanti perché sono la via regia per accedere al mondo interno, ma quello che reputa ancora più importante sono le associazioni libere, a conferma di ciò mi racconta di aver appena terminato la seduta con un paziente che aveva portato solamente due piccoli sogni, e grazie alle associazioni libere “è venuto fuori il lavoro della sessione di incontro”. Un altro aspetto che Silvana Ceresa ritiene essenziale, è l'ascolto del corpo e il racconto quotidiano.

Passando poi alla domanda successiva, nella quale viene chiesto se si invitano i pazienti a scrivere i sogni su un quaderno, solo un'analista, Giulio Gasca, ha risposto di non farlo, nonostante però egli stesso sostiene “di lasciare libertà ai pazienti di fare quello che ritengono più opportuno”. Gli altri analisti, invece, sono tutti favorevoli: Monica Manfredi dice di consigliarlo, Riccardo Bernardini di suggerirlo, Ferruccio Vigna sostiene di chiederlo nel momento in cui c'è una serie di sogni oppure quando fa didattica, Silvana Ceresa racconta che in passato lo chiedeva, invece ora li scrive direttamente lei sul suo quaderno, anche se sostiene che quasi tutti i suoi pazienti hanno un quaderno dove registrano i sogni. Lavora anche con pazienti che le mandano i sogni narrati online.

Nella domanda successiva, ispirata dal Libro Rosso di Jung, chiedo se invitano i pazienti a disegnare i sogni. Solo un'analista non lo richiede affatto, Giulio Gasca, mentre gli altri lo richiedono. C'è chi lo fa raramente, come Ferruccio Vigna, e a chi invece capita di richiederlo molto frequentemente, come nel caso di Riccardo Bernardini, Monica Manfredi lo fa nel caso in cui vi sono forti immagini significative, e a Ceresa Silvana è capitato di richiederlo qualche volta, soprattutto per sogni molto geometrici.

Nella nona domanda faccio riferimento a come vengono utilizzate le associazioni libere, poiché ritengo possano essere utili, a capire il significato del sogno. Queste ultime sono utilizzate da tutti gli analisti, eccetto uno. Silvana Ceresa ritiene che siano importantissime poiché operano ad un ampliamento e a un approfondimento sia del sogno, che del racconto quotidiano, riportando un frammento di due casi clinici da lei trattati. Giulio Gasca sottolinea di non usare le associazioni libere in senso freudiano, giustifica la sua scelta dicendo che sono delle catene di associazioni che possono portare da qualsiasi parte, ritiene di usarle solo occasionalmente

con singoli elementi. Approfondisce poi il suo lavoro sul sogno, dicendomi che secondo la sua visione una valida elaborazione del sogno debba toccare tre punti: individuare qual è l'evento diurno che ha provocato il sogno, successivamente è importante vedere cosa dice il sogno quando si fa giocare nello psicodramma, nel quale viene giocato anche l'evento diurno. Il terzo passo consiste nel cercare di andare in profondità toccando il problema di fondo del paziente che ha a che fare con l'individuazione. Viene qui integrata anche una risposta alla domanda che farò successivamente riguardante l'utilizzo dello psicodramma all'interno della seduta duale, poiché mi riferisce che nell'analisi duale ci sono due metodi per usare gli strumenti psicodrammatici, in particolare lui usa la tecnica che egli stesso definisce "psicodramma immaginario", simile all'immaginazione attiva junghiana dove viene utilizzata la tecnica dell'inversione di ruolo. Come accennato precedentemente, anche Monica Manfredi e Ferruccio Vigna utilizzano molto le associazioni libere, Riccardo Bernardini le utilizza secondo il modello junghiano per cui come primo step nel momento in cui il paziente racconta un sogno.

Nella decima domanda chiedo come si lavora su un pazienti che non ricordano i sogni, proprio perché è una delle parti fondamentali dell'analisi junghiana. Silvana Ceresa in questa situazione lavora con il racconto, Monica Manfredi ritiene che il non ricordare i sogni è tipico delle prime sedute ma che poi successivamente verranno ricordati più facilmente, e in quelle situazioni in cui i sogni sono assenti lavora con le esperienze di vita del paziente. La risposta di Bernardini è molto simile rispetto a quella di Manfredi. Ferruccio Vigna lavora sulle immagini catafatiche. Nella risposta di Giulio Gasca troviamo una similitudine con quella di Bernardini e Manfredi, in più aggiunge che alcuni pazienti cominciano a sognare all'interno di una terapia di gruppo quando anche gli altri pazienti sognano.

Per la domanda successiva ho deciso di indagare il ruolo dello psicodramma all'interno della seduta duale, poiché credo sia uno degli strumenti più efficaci per comprendere il significato del sogno, anche se molte volte questa tecnica viene usata solo all'interno di un gruppo, come ho potuto sperimentare nelle lezioni del professor Gasseau e all'interno di uno psicodramma condotto da Gasca. Quest'ultimo, come accennato, ha già espresso la sua opinione nella nona risposta, tutti gli altri terapeuti (membri dell'Arpa) non usano lo psicodramma all'interno dell'analisi duale.

La dodicesima domanda riguarda i sogni ricorrenti dei pazienti in questo periodo. Questa domanda nasce dall'idea che il contesto sociale, come quello della guerra, possa far scaturire dei sogni collettivi, sogni che riguardano l'intera società. Manfredi, Bernardini, Vigna e Gasca hanno pressochè dato una risposta univoca, sostenendo che sia impossibile trovare dei temi ricorrenti poiché ogni paziente ha la propria storia. Ceresa, d'altro canto, mi riporta che ci sono stati degli eventi esterni scatenanti una tipologia omogenea di sogni, riportandomi alcuni casi clinici. Durante il periodo del covid, nel lockdown, si sognavano spesso dei grandi animali, come simbolismo delle paure più antiche, successivamente si è passati alla paura della guerra. Ritiene che i pazienti giovani abbiano paura del futuro, non hanno voglia di uscire o socializzare, questo viene espresso nei sogni tramite la paura di perdere un mezzo o di non ritrovare la bicicletta, o invece di arrivare tardi all'appuntamento.

Nella tredicesima domanda voglio indagare se vi siano situazioni in cui si preferisce non analizzare i sogni dei pazienti, partendo dall'idea che possa essere fuorviante quando si hanno davanti alcuni casi clinici con disturbi mentali, o per favorire un processo di sviluppo di nuovi sogni. Bernardini e Ceresa preferiscono non analizzare i sogni se un paziente è destrutturato. In particolare Ceresa mi riporta un caso clinico di una donna che non aveva capito subito fosse psicotica, da un sogno che le porta però, riesce a comprenderlo e ha deciso di non approfondire il sogno. Vigna, invece, decide di non analizzare i sogni in due casi, quando si trova davanti a

pazienti con stati psicotici, oppure quando gli viene raccontato il grande sogno. Manfredi si focalizza sul linguaggio simbolico, quando vede che il paziente non è in grado di comprenderlo allora non forza l'interpretazione. Gasca, invece, analizza sempre il sogno quando lo porta un paziente.

Nella quattordicesima domanda, mossa dalla curiosità del capire cosa piacesse dei sogni, e perché avessero scelto proprio questo approccio tra i molti altri esistenti, ho chiesto cosa piacesse loro nel lavorare con i sogni. Tutti concordano sul fatto che sia la via regia per accedere all'inconscio, Bernardini ritiene che i sogni forniscano diverse opportunità, prima fra tutte è quella di portare i contenuti di analisi sui punti più attuali ed emotivamente carichi del paziente, poi permettono anche di evitare di incorrere nella razionalizzazione eccessiva. Vigna ritiene che siano “la via regia per l'inconscio”. Manfredi ritiene che lavorare con i sogni la stimola a cercare nuove associazioni, rende sempre nuovo ed interessante il lavoro analitico. Ceresa risponde invece che è la diversità di ciascun sogno ad affascinarla, racconta di pazienti che hanno una certa continuità con i sogni, ed altri invece i cui sogni “appaiono slegati”. Gasca ritiene che gli piace esplorare un mondo misterioso, si sofferma poi sullo psicodramma sostenendo che comincia a far giocare al paziente l'evento diurno nelle 24 ore precedenti il sogno, ed è interessante scoprire il collegamento tra l'evento e il sogno.

Nella penultima domanda desidero conoscere perché il sogno sia così importante in analisi, quindi perché proprio il sogno e non altri elementi. Naturalmente tutti gli analisti sostengono che sia molto importante, Bernardini ad esempio, ritiene che il sogno “possa portarci a tutto”, Manfredi citando Jung sostiene sia una trasformazione tra due persone. Gasca ritiene che il sogno riveli un altro aspetto della psiche che non coincide con il pensiero diurno. Ceresa, citandomi diversi casi clinici, ritiene sia fondamentale in un'analisi. Vigna afferma che il sogno è importante poiché si oppone alla psiche unidirezionale.

Con l'ultima domanda, ho voluto capire se per gli analisti vi fossero differenze tra la psicoterapia online e quella classica svolta all'interno dello studio, partendo dal presupposto che ormai visto il periodo storico, tutti, o almeno la maggior parte degli analisti, usassero questo metodo. Ebbene, solo una analista, Monica Manfredi, non utilizza il metodo dell'online poiché appiattirebbe la relazione. Gli altri analisti invece usano l'online, seppur con alcune differenze. Ceresa afferma di usare questa modalità già dalla fine degli anni '90 per i pazienti che si spostano per lavoro. Le mandavano i sogni tramite mail, e poi ha iniziato a lavorare con Skype. Nonostante usi questo metodo da più di vent'anni, ne sottolinea gli aspetti negativi che ne derivano, una fra tutti è la mancanza del corpo, non cambierebbe tanto il racconto del sogno, bensì il suo contorno. Collegato al pensiero di Ceresa è il pensiero di Vigna, che ritenendo che il problemi del setting online siano gli stessi problemi di setting della psicoterapia de visu, l'online permetterebbe di avere informazioni non necessarie sull'ambiente in cui vive il paziente ma anche il terapeuta. Bernardini e Gasca, d'altro canto, sostengono che non cambi nulla, o quasi, nella psicoterapia online. Quest'ultimo mi dice di usare le stesse tecniche che usa normalmente, sostenendo che nello psicodramma online può usare sia le tecniche da lui denominate “pluri personali”, sia tecniche immaginali.

Conclusioni

Hillman, sul quale ho deciso di soffermarmi di più, sia poiché in possesso di più materiale, sia poiché ho ritenuto corretto dilungarmi su un'analista dal pensiero così variegato, nonostante io su molte di queste non sia d'accordo. Come ad esempio il fatto che il processo di individuazione porti alla morte (non letterale), o che il sogno sia puramente un inganno che provoca la depressione. Ritengo che Hillman sia senz'altro un abile oratore, ma se si scava a fondo nelle sue parole, se si va oltre l'apparenza della formulazione, si trova solamente un'analista che crede di sapere ciò che va al di là di una comprensione analitica, Jung stesso, come dice Riccardo Bernardini nella sua intervista, riteneva di non possedere neppure egli stesso un metodo per lavorare sui sogni, quindi in questo credo che Hillman abbia peccato di presunzione. Altro importantissimo post junghiano che chiude il capitolo, è Gordon Lawrence, del quale ho deciso di approfondire la biografia poiché consente di avere un piano generale rispetto a quanto egli abbia fatto per la psicologia analitica, uno dei meriti più ingenti gli si può attribuire è stato aver fondato il Social Dreaming Matrix, metodo ancora oggi usato da moltissimi analisti.

Con il terzo capitolo ho avuto la possibilità di intervistare diversi analisti junghiani. Alcuni nominativi mi sono stati offerti dal professor Gasseau, altri invece li ho cercati sul sito ARPA, e un altro invece era già di mia conoscenza poiché è stato il mio analista. Posso affermare di non aver avuto nessuna difficoltà ad effettuare le interviste, né nella fase comunicativa per concordare orario e giorno dell'intervista, né per quanto riguarda le interviste stesse. Sono stati tutti e tutte molto gentili e disponibili. Nonostante tutti gli psicologi e psicologhe intervistate siano analisti e analiste junghiane, è bene osservare come ciascuno abbia un pensiero personale in merito alle domande poste, seguendo sempre però il pensiero di Jung. Aver potuto intervistare analisti di così grande rilevanza ha permesso di arricchire il mio bagaglio conoscitivo. Con questa tesi ho voluto indagare il tema del sogno, partendo da Freud e da Jung, dal quale discendono i neo junghiani, fino ad arrivare ai giorni nostri con le interviste a Giulio Gasca, Riccardo Bernardini, Silvana Ceresa, Ferruccio Vigna e Monica Manfredi. Potendo così osservare l'evoluzione e le modifiche del pensiero junghiano, che mutando negli anni con i neo junghiani, è tornato in forma originaria con gli analisti intervistati.

Concludo affermando che il sogno sia un elemento imprescindibile in un'analisi, la bellezza del sogno è qualcosa di inequivalente, non vi è un sogno uguale all'altro, ed è questo che mi affascina, la molteplicità delle vie che segue l'inconscio per farsi comprendere. Ancor prima che il pensiero arrivi ad un livello cognitivo, il nostro mondo interno sta già operando, e lo strumento con il quale lo si può percepire è proprio il sogno.

Bibliografia e sitografia

Bèguin, Albert *L'anima romantica e il sogno*, Il Saggiatore, 2003.

Bion, *Elementi di psicanalisi*, Astrolabio Ubaldini, 2021.

Bion, *Memoria del futuro, il sogno*, Raffaello Cortina Editore, 1996.

Buchenschutz, Bernhard, *Traum und Traumdeutung im altherthume*, Calvary, 1868.

Dieckmann, *I complessi, diagnosi e terapia in psicologia analitica*, Astrolabio Ubaldini, 1993.

Dodds, *I greci e l'irrazionale*, La nuova Italia, 1973.

Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio*, Boringhieri, 1972.

Freud, *Psicopatologia della vita quotidiana*, New campton editori, 2014.

Freud, *Introduzioni alla psicanalisi*, New campton editori, 2014.

Freud, *L'io e l'es, l'inibizione. Sintomo e angoscia*, New campton editori, 2015.

Freud, *L'avvenire di un'illusione, il disagio della civiltà*, New campton editori, 2016.

Freud, *L'io e l'es*, Bollati Boringhieri, 1978.

Freud, *Psicoanalisi della società moderna*, New Campton editori, 2018.

Gasseau, Bernardini, *Il sogno, dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano*, Franco Angeli 2011.

Gasseau, Gasca, *Lo psicodramma junghiano*, Bollati Boringhieri, 1991.

Hillman, *Il mito dell'analisi*, Adelphi, 1979.

Hillman, *Revisione della psicologia*, Adelphi, 1983.

Jones, Ernest, *Vita e Opere di Sigmund Freud*, Il saggiatore, 1962.

Jung "Simboli e interpretazione dei sogni" Sesta edizione. Bollati Boringhieri, 2022.

Jung, *Il libro rosso, liber novus*, Bollati Boringhieri, 2012.

Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Rizzoli, 1998.

Jung, *Tipi psicologici*, Bollati Boringhieri, 2011.

Jung, *L'io e l'inconscio*, Bollati Boringhieri, 2012.

Jung, *L'uomo e i suoi simboli*, Longanesi, 2019.

Jung, *L'archetipo della madre*, Bollati Boringhieri, 1981.

Jung, *I sogni dei bambini, seminario tenuto nel 1926-41. Vol.1*, Bollati Boringhieri 2013.

Jung, *Opere, 19 voll.*, Boringhieri, 1970.

Jung, *Dizionario di psicologia analitica*, Bollati Boringhieri, 1977.

Jung, *Gi archetipi dell'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, 1977.

Jung, *Simboli della trasformazione*, Bollati Boringhieri 2012.

Hillman "il sogno e il mondo infero" undicesima edizione, Adelphi, 2022.

Hillman, *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*. Adelphi, 2009.

Hillman, *Figure del mito*, Adelphi, 2014.

Hillman, *Psicologia alchemica*, Adelphi, 2013.

Hillman, *Il mito dell'analisi*, Adelphi, 1991.

Hillman, *Le storie che curano, Freud, Jung, Adler*, Raffaello cortina editore, 1996.

Lacan, *Scritti*, Einaudi, 2002

Lacan, *Il seminario. Libro X. L'angoscia*, Einaudi, 2007.

Lacan, *Il seminario. Libro XI. Quattro concetti fondamentali della psicanalisi*, Einaudi, 2003

Lacan, *Il seminario. Libro II. l'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicanalisi*, Einaudi, 2006.

Lawrence, *Introduzione al social dreaming, trasformare il pensiero*, Borla, 2008.

Lawrence, *Social Dreaming, la funzione sociale del sogno*, Borla, 2006.

Lawrence, *Esperienze nel social dreaming*, Borla, 2004.

Neumann, Eva, *the masked dancer*. St. Joseph's College Press, 1965.

Onians, *Le origini del pensiero europeo intorno al corpo, la mente, l'anima, il mondo, il tempo e il destino*, Adelphi, 1998.

Pieri, *A partire da Jung, i testi e gli analisti*, La biblioteca di Vivariom 1998.

Pieri, *Introduzione a Jung*, Laterza, 2003.

Rycroft, *Dizionario critico sulla psicoanalisi*, Astrolabio Ubaldini

Samuels, *Jung e i neo junghiani*, Borla, 1989.

Slide e appunti dei corsi tenuti dal Professor Maurizio Gasseau, *Psicologia Dinamica e Teorie e tecniche della dinamica di gruppo*

Slide e appunti del corso tenuto dai Professori Benozzo e Bo, *Metodologia della ricerca quantitativa e qualitativa*.

<https://ispso.org/A-Post/Dr-W-Gordon-Lawrence>